PER NOI

DIFFUSO IN 23.000 COPIE

N. 3 | ANNO XV | GRATUITO | OTTOBRE 2026 | WWW.PUDIVI.IT | FONDATO NEL 1999 | 192

• **STORIE BREVI.** Cose che (forse) non sapevi

Mappamondo con sorpresa



Africa, Europa, Asya. Sono questi gli unici tre continenti che compongono il mappamondo del basso Medioevo, quello rappresentato in un affresco dello Scriptorium all'Abbazia di Morimondo (**foto**). *L'America non era ancora stata scoperta (1492) e l'Australia nemmeno (1606), e ai monaci in questo sperduto angolo della pianura padana il mondo bastava anche così.*

• **DOSSIER.** È il tema del momento, ma serve chiarezza per capire senza pregiudizi

La sovranità digitale italiana passa dal nostro territorio: con lo speciale di otto pagine di questo numero cerchiamo di saperne di più

La grande sfida dei datacenter



• *Una vista aerea del datacenter di Noviglio, inaugurato il 22 settembre scorso.*

C'è stata tanta, forse troppa, cattiva informazione legata al fenomeno dei datacenter che sta tenendo banco da mesi sul territorio Alto Pavese e Basso Milanese, e ce ne siamo accorti un po' tutti. È una strana guerra civile non dichiarata fra comitati e amministrazioni comunali, a volte fra comuni e comuni, altre fra operatori industriali e comitati: insomma, un "tutti contro tutti" dove ciascuno ne esce perdente.

In questo numero, in modo laborioso e paziente, abbiamo realizzato in collaborazione con il Comune di Lacchiarella e con il Comune di Zibido San Giacomo un approfondimento che intende fotografare esattamente la situazione reale, che allontana i "processi alle intenzioni" e parte dai documenti, mettendo a fuoco le possibilità di azione messe in campo dalle Amministrazioni comunali e dai Sindaci che – è bene ricordarlo – sono sempre alleati dei cittadini e tutori della salute pubblica.

Gli amministratori? Sono sempre alleati dei cittadini e tutori della salute pubblica

In un'epoca in cui per fare informazione basta fare irruzione negli uffici di un primo cittadino, ripetere a pappagallo quattro concetti triti e ritriti che magari non c'entrano nulla coi progetti in discussione e fare quattro svolazzi di droni sulle campagne da mandare in onda in prima serata, vogliamo marcare la differenza.

Buona lettura!

• **ALL'INTERNO**

Datacenter
Lacchiarella e Zibido San Giacomo sono al centro dell'attenzione
Da pagina 6

Patti Territoriali
Al top le tessere per il carburante scontato ai 12 paesi partner



Pagina 3

Big Tech
Compass Datacenters da Dallas è arrivata a Santa Corinna
Pagina 13

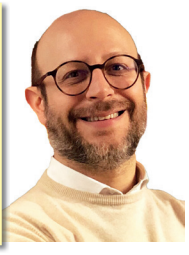
Tante vite in una
Don Angelo Curti è stato marito, padre e infine sacerdote
Pagina 14

• **CULTURA.** Il libro sul Far West televisivo dei '70

Il "padre delle antenne" che parlava pavese: amarcord delle Tv perdute

• *A destra la copertina de* Il padre delle antenne - La storia di Franco Rizzi, *libro scritto dal figlio Matteo (a lato).*





Quella di Franco Rizzi è una storia più unica che rara, che incrocia imprenditoria, costume, cultura popolare e molto altro. A quest'uomo – al quale il Comune di Pavia ha conferito una Benemerenza Civica postuma nel 2019 – il figlio Matteo ha dedicato un'opera imperdibile, necessaria per fissare nel tempo un periodo indimenticabile: quello dell'emittenza (diremmo oggi "selvaggia") che caratterizzò il Far West televisivo negli anni Settanta. Uno dei protagonisti di allora fu proprio Franco Rizzi, anzi fu "il" protagonista, perché creò dal nulla Tele Monte Penice, realtà che, nei momenti di gloria, rappresentò un'alternativa ai network nazionali.

Pagina 16

Altro che capannoni vetusti: INPS ha venduto a peso d'oro quelli al Girasole di Lacchiarella
Pagina 7

• **SPAZIO AI SINDACI.** Parla Anna Maria Ghigna

Investire sui giovani e dialogare tra Comuni

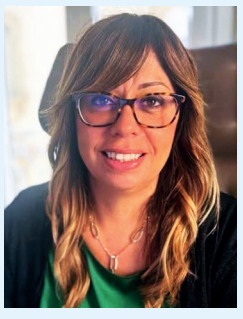
Sono le linee guida dell'Amministrazione comunale di Marcignago, che guarda alle prossime iniziative

Investire sui giovani, favorire la partecipazione dei cittadini e rafforzare la collaborazione tra Comuni. Sono queste le direttrici lungo le quali si sviluppa l'attività dell'Amministrazione di Marcignago, come spiega il Sindaco Anna Maria Ghigna nel tracciare un bilancio delle iniziative realizzate nel corso dell'anno.

Per una realtà territoriale di dimensioni contenute, intercettare finanziamenti attraverso i bandi rappresenta una necessità, anche se richiede un lavoro impegnativo in tutte le fasi, dalla candidatura alla realizzazione dei progetti, fino alla rendicontazione. «È un percorso faticoso, ma indispensabile per trasformare le idee in iniziative concrete senza gravare interamente sulle risorse comunali», sottolinea il primo cittadino.

Una parte significativa dell'impegno amministrativo è rivolta alle nuove generazioni. Il Comune sta finanziando due progetti gratuiti pen-

Continua a pagina 20



• *A sinistra Anna Maria Ghigna, Sindaco di Marcignago. In questa intervista traccia un bilancio delle iniziative che riguardano il suo Comune, poco distante dal capoluogo pavese.*

Per Noi è sempre aggiornato: seguici su *www.facebook.com/PerNoiHD*

WhatsApp 335 1457216

Per Noi

• Autorizzazione Tribunale di Pavia n. 8 del 5 ottobre 2012

• Editore e direttore responsabile: **Damiano Negri**

• Partita IVA 08749570969

Web & Social

• *www.pudivi.it*
• *www.facebook.com/PerNoiHD*

Contatti

• Telefono & WhatsApp: 335 1457216
• E-mail: *pudivi@gmail.com*
• E-mail PEC: *pudivi@pec.it*

Indirizzo

• Redazione e Sede Legale: via Gigi Borgomaneri, 49 20086 Motta Visconti (MI)

R.O.C.

• Registro degli Operatori di Comunicazione: numero 24862 del 22 settembre 2014

Privacy

• Tutela della Privacy – Responsabile del trattamento dei dati: Damiano Negri (GDPR-EU 2016/679)

Stampa

Servizi Stampa 2.0 Srl, via Brescia, 22 – 20063 Cernusco sul Naviglio (MI). Telefono 02 92104710

Archivio

• Tutti i numeri precedenti di *Puntodivista* e *Per Noi* sono disponibili online in PDF sul sito *www.pudivi.it/archivio.html*

Immagini

• Quando necessario, riportiamo i crediti delle immagini pubblicate da questo giornale.
Per le foto di circostanza scaricate da internet (ritenute di pubblico dominio), ci rendiamo disponibili a indicarne i legittimi proprietari – qualora richiesto – sulle edizioni successive.

© 2026 Damiano Negri. Tutti i diritti riservati.

In primo piano
Ottobre 2026



È tempo di festival per rilanciare Marcignago
Non una ma due rassegne di livello nazionale danno smalto alla località pavese
Pagina 5



«Resteremo per cent'anni», dice Byers
A Santa Corinna il presidente del datacenter cerca lavoratori hi-tech
Pagina 15



Maddalena Carini nel libro per Leone XIV
Il Pontefice ha ricevuto la pubblicazione curata dal giovane Davide Ramaioli
Pagina 19



Occhi in su per vedere la nuova meridiana
A Casarile un'abitazione privata si arricchisce di questo antico strumento
Pagina 19

• Il giornale *Per Noi* non riceve alcuna forma di finanziamento pubblico.
• La Redazione non accetta corrispondenza anonima o priva di mittente.

• **EDITORIALE.** Autunno inoltrato e un occhio alla stagione invernale, facciamo il punto

3ª edizione stagionale, qui per voi

Intanto la nostra pagina Facebook è da record: siete connessi?

TERRITORIO

Stavolta parliamo di noi ma in modo insolito. Oltre all'edizione cartacea che state sfogliando, abbiamo anche una pagina Facebook *www.facebook.com/PerNoiHD* che dall'8 luglio scorso a oggi (ovvero da quando il social è tornato a essere regolarmente aggiornato) ha totalizzato 1.379.154 visualizzazioni (alla data della stampa, 23 ottobre, n.d.r.). Un risultato veramente straordinario che consolida un trend già riscontrato a fine agosto.

Considerando che questo spazio è alimentato quasi esclusivamente da contenuti d'archivio, post di ricorrenze del passato e gallerie di foto uniche e introvabili (e senza sponsorizzazioni a pagamento), non possiamo che ringraziare tutti di questo brillante riscontro, certi che la qualità dei contenuti proposti abbia fatto centro. Il nostro ringraziamento va anche – e soprattutto – alle tante pagine locali dedicate ai paesi dell'Alto Pavese e del Basso Milanese, che ospitano sempre (speriamo in modo gradito) le numerose condivisioni dei nostri post.



Ancora grazie e buona lettura, sia cartacea che online!

Damiano Negri
damiano.negri@gmail.com

As Time Goes By • *Tre notizie estive dai nostri archivi*

Assistenza sanitaria universale all'Ospedale "Carlo Mira" (nel 1929)

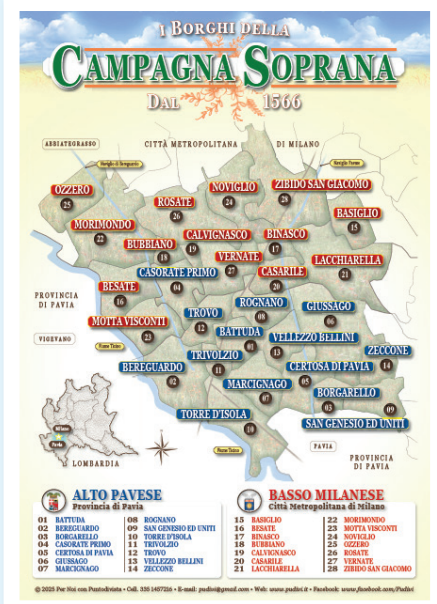
Nel 1928 apriva l'Ospedale "Carlo Mira" e un anno dopo, il 19 luglio 1929, la sua dirigenza approvò lo Statuto Organico in cui si decisero le tipologie di ricoverati che erano «di ambo i sessi e aventi il domicilio nei comuni limitrofi», ma «senza congiunti tenuti per legge a provvedere alla loro sorte». Porte aperte anche ai «poveri o cronici che ne abbiano il diritto» di altri paesi. L'Ospedale ha sempre rappresentato i più alti valori di assistenza sanitaria universale.

La strage dimenticata di Calvignasco: all'opera l'infame Legione Muti

Era la sera del 22 luglio 1944 a Calvignasco quando all'osteria fece irruzione la famigerata Legione fascista Ettore Muti, mitragliando sui presenti. Lasciò sul pavimento due morti e altri quattro feriti. Nel dopoguerra il responsabile, condannato a vent'anni, fece ricorso (perdendolo) ma nel 1954 uscì grazie all'indulto. Una testimone oculare – allora bambina di 9 anni – ci ha riportato a quei terribili momenti (info: www.facebook.com/PerNoiHD*).*

33 anni fa la morte del conte Simone Caramelli, morto in motoscafo

Fu un'onda anomala o forse un tronco che andò a sbattere contro il suo motoscafo a Boretto Po (Reggio Emilia) a provocare l'incidente che il 29 agosto di 33 anni fa causò la morte del giovane conte Simone Caramelli di Clavesana durante una gara di motonautica. «Era dotato di un'intelligenza tanto brillante quanto difficile da imbrigliare in rigidi schemi», disse chi conosceva bene sia lui, sia la sua nobile famiglia di Zelata



La Campagna Soprana dal 1566 è casa nostra: scarica il kit 2026

Per Noi è il giornale dei Borghi della Campagna Soprana, l'antico nome del territorio (coniato nel 1566) compreso fra Pavia, il Ticino e il sistema dei Navigli lombardi. Scarica il kit 2026 con mappa di tutti i suoi Comuni (**foto sopra**), la storia completa e il calendario dal nostro sito internet *www.pudivi.it/CS26.pdf*.

Scarica e leggi il giornale *Per Noi* dal tuo smartphone: ecco il QRcode da inquadrare

Puoi scaricare, leggere e conservare questo numero di *Per Noi* dal tuo pc, tablet o smartphone, in formato PDF e in alta definizione: lo trovi alla pagina del nostro sito *www.pudivi.it/edizioni.html*.

Se vuoi essere più rapido, inquadra col tuo smartphone il QRcode che trovi qui sotto per leggere subito l'ultima edizione. Buona lettura!



Sopra, la copertina di questo numero

Puoi mandare la versione in PDF a chi vuoi usando il tuo cellulare: inquadra questo QRcode e invia

• **PATTI TERRITORIALI.** La convenzione fra l'azienda Acqua&Sole di Vellezzo Bellini e dodici Comuni del territorio sta dando i primi frutti

Un successo le tessere per fare il pieno di metano ed elettrico scontati fino al 30%

VELLEZZO BELLINI

Sono già 139 i cittadini delle località aderenti che hanno usufruito di questa iniziativa, che va in controtendenza rispetto al caro-carburanti: da giugno alimentare il proprio veicolo in modo sostenibile è anche più conveniente

• *A destra le tessere di Acqua&Sole distribuite ai cittadini per tramite dei Comuni, necessarie per ottenere gli sconti per metano ed elettrico.*



Le rivoluzioni silenziose si muovono per piccoli passi. Almeno inizialmente. Ma in seguito diventano un fatto concreto, e poi reali opportunità per chi sa coglierle.

Come nel caso dei Patti Territoriali promossi da dodici Comuni del territorio insieme all'azienda Acqua&Sole di Vellezzo Bellini.

Una road map coi cittadini

Dietro questo nome, infatti, non c'è solo una convenzione sottoscritta per marciare insieme verso un futuro più sostenibile, ma anche – e soprattutto – una vera road map che coinvolge e conduce i cittadini su un percorso virtuoso, condividendone i vantaggi.

Continua a pagina 4



• *Qui sopra una cliente rifornisce il proprio veicolo alla Stazione di Servizio Acqua&Sole di Vellezzo Bellini: la scontistica non si applica sui rifornimenti di benzina e diesel, ma su metano ed elettrico autoprodotti localmente.*

Comuni più virtuosi nella raccolta differenziata

Comune di Borgarello
Comune di Lacchiarella
Comune di Marcignago
Comune di Vellezzo Bellini
Comune di Vernate

Qui sopra i 5 comuni che hanno una raccolta differenziata compresa fra il 70 e l'80%.

Tessere Acqua&Sole distribuite dal 6 giugno al 22 ottobre 2026

35 – Comune di Giussago
26 – Comune di Vellezzo Bellini
24 – Comune di Certosa di Pavia
22 – Comune di Lacchiarella
12 – Comune di Borgarello
11 – Comune di Marcignago
07 – Comune di Binasco
01 – Comune di Rognano
01 – Comune di Vernate

In totale sono state distribuite finora **139 tessere** ai cittadini residenti nei Comuni aderenti ai Patti Territoriali, valide per ottenere gli sconti ai rifornimenti di metano o elettrico alla Stazione di Servizio Acqua&Sole di Vellezzo Bellini.

Numero di rifornimenti di metano erogati a tariffa agevolata per utenti dei Comuni

210 – Comune di Certosa di Pavia
121 – Comune di Marcignago
115 – Comune di Giussago
103 – Comune di Vellezzo Bellini
040 – Comune di Binasco
014 – Comune di Lacchiarella
001 – Comune di Borgarello

In totale sono stati erogati finora **604 rifornimenti di metano** rinnovabile e autoprodotto presso l'impianto di Acqua&Sole di Vellezzo Bellini, a tariffa agevolata in base alla convenzione coi Comuni aderenti ai Patti Territoriali.

• **AMBIENTE.** Il contributo statale per ogni sostituzione fino a un massimo di 800 euro, sia per i mezzi privati sia per le auto aziendali

Dire addio alla benzina? Si può, e ci sono gli incentivi per passare al metano

VELLEZZO BELLINI

Sono partiti gli incentivi per convertire il sistema di alimentazione della propria automobile passando dalla benzina al metano, usufruendo di un importante contributo statale fino a 800 euro per ciascuna sostituzione, valido sia per i mezzi privati, sia per le vetture aziendali.

Con la pubblicazione del DPCM del 10 giugno scorso, infatti, il Governo ha dato il via libera all'erogazione dei fondi destinati a tutti coloro siano proprietari di veicoli a benzina (sono esclusi i veicoli diesel) che intendano installare sul proprio mezzo un impianto di alimentazione a metano (o GPL), in aggiunta a quello a benzina.

Le domande entro il 31 marzo 2030

Questo speciale contributo – valido per ogni veicolo a benzina di categoria M1 e fruibile su tutto il territorio nazionale – viene erogato entro un periodo di tempo limitato e comunque non oltre il termine definitivo del 31 marzo 2030, garantito da un fondo annuale dell'ammontare di 20 milioni di euro, fino a esaurimento delle richieste.

Non va dimenticato che il passaggio dalle automobili a benzina a quelle alimentate a metano contribuisce agli obiettivi del Green Deal europeo riducendo le emissioni di Co2 rispetto ai carburanti tradizionali.

A ciò si unisce una resa particolarmente performante del metano rispetto all'alimentazione a benzina: con 1 Kg di metano, infatti, si possono percorrere mediamente dai 22 ai 25 chilometri, contro i 15-17 chilometri di un litro di benzina, riducendo sensibilmente l'impatto ambientale rispetto all'utilizzo del carburante fossile.

Con 1 Kg di metano si percorrono 22-25 Km



• *Un'immagine della Stazione di Servizio di Acqua&Sole di Vellezzo Bellini.*

A tutte le buone ragioni di cui sopra possiamo infine aggiungerne un'altra: rifornirsi di metano interamente rinnovabile erogato dalla Stazione di Servizio Acqua&Sole di Vellezzo Bellini significa contribuire a rafforzare un bilancio ambientale già estremamente positivo, dando concretezza al primo Distretto Energetico a emissioni compensate d'Italia: sancito dai Patti Territoriali fra l'azienda e dodici Comuni del territorio Alto Pavese e Basso Milanese, qui il cittadino-automobilista è già protagonista di pratiche virtuose che si traducono in sconti proprio mentre si rifornisce di metano ed elettrico a chilometro zero.

Questa transizione è un percorso obbligato verso una mobilità più sostenibile e la decarbonizzazione del settore, necessaria per diminuire la dipendenza dai combustibili fossili più inquinanti.

• **PATTI TERRITORIALI / 2.** È un'intesa che va oltre il semplice accordo sul carburante a tariffa agevolata ma crea «coesione tra Sindaci»

L'unione fa la forza e «ci sono le basi per metterci insieme»

I Patti Territoriali come strumento di dialogo e coordinamento? Per Ivan Chiodini, confrontarsi e ragionare come in un'area omogenea «ci rende più influenti anche rispetto alle istituzioni di livello superiore»

VELLEZZO BELLINI

Segue da pagina 3

Riassumendo – per chi non conoscesse questa iniziativa –, con la firma della convenzione fra i dodici paesi aderenti (otto in provincia di Pavia: Vellezzo Bellini, Giussago, Certosa di Pavia, Battuda, Borgarello, Marcignago, Rognano e Trovo; quattro in provincia di Milano: Binasco, Casarile, Lacchiarella e Vernate) e Acqua&Sole avvenuta nel marzo scorso, l'azienda pavese ha deciso di offrire ai cittadini di queste località il carburante autoprodotto a Vellezzo Bellini, ovvero metano ed elettrico (sono esclusi dalla convenzione benzina e diesel) a una tariffa particolarmente agevolata.

> *Si tratta di otto località in provincia di Pavia e quattro in provincia di Milano*

La scontistica per fasce progressive

Tale scontistica, per precisa volontà di Acqua&Sole, è suddivisa per fasce progressive in base alle percentuali di raccolta differenziata ottenute in ciascun comune. Maggiore è la percentuale di raccolta differenziata registrata da ciascuna località, maggiore è lo sconto che il cittadino di quel comune otterrà alla Stazione di Servizio mentre fa rifornimento, utilizzando una speciale tessera personalizzata.

Per la prima volta si tirano le somme

Dopo pochi mesi, perciò, è tempo di tirare le somme e il primo riscontro di questi Patti Territoriali è estremamente positivo.

Come spiega Ivan Chiodini, responsabile dei Rapporti Istituzionali di Acqua&Sole, «il primo momento di verifica dell'accordo con i Comuni ci ha dato grande soddisfazione, perché si tratta di un'intesa che va al di là dello strumento a vantaggio dei cittadini. Qui abbiamo gettato le basi per mettere insieme i nostri Sindaci, creando coesione e coordinamento su temi che non possono passare in secondo piano».

«Per esperienza personale», continua Chiodini, «so come in passato sia sempre stato difficile trovare occasioni di interscambio: questo strumento ci ha aiutato a far sì che i Sindaci si parlino di più, considerandosi parte di un'area omogenea territoriale, e questo è importante perché si è anche più influenti rispetto alle istituzioni di livello superiore. Avevamo pensato a questa Stazione di Servizio come a uno strumento di coesione fra cittadini e istituzioni, e questo sta puntualmente avvenendo».

Aurora Nemesio: «È un crescendo»

Dal punto di vista operativo, 139 sono le tessere già emesse per i cittadini (per tramite dei rispettivi municipi di appartenenza) e oltre 600 sono stati i rifornimenti del solo metano "a chilometro zero" autoprodotto da Acqua&Sole, ed erogato a tariffa agevolata (vedere le tabelle alla pagina precedente).

Il passaparola e il caro-carburante

«L'emissione di queste tessere è sempre in crescendo: merito all'efficacia di divulgazione e passaparola dell'iniziativa e ultimamente del caro-carburante che affligge le stazioni di servizio», osserva Aurora Nemesio, incaricata di Acqua&Sole nella gestione delle convenzioni coi Comuni e delle tessere attualmente in uso agli utenti. «In corrispondenza dei livelli virtuosi di raccolta differenziata calcolati semestralmente e annualmente, a seconda dei dati ufficiali che vengono forniti dai comuni agli enti e poi comunicati alla nostra azienda, applichiamo varie fasce di sconto in rapporto al dato percentuale di raccolta differenziata».

E non si tratta di riduzioni di poco conto: si parte dal 5% di riduzione per i cittadini residenti nei Comuni convenzionati che hanno registrato una raccolta differenziata dei rifiuti dal 50 al 60% (mentre con meno del 50% non è previsto nessuno sconto) aumentando progressivamente fino al 10% (con la differenziata dal 60 al 70%), al 18% (differenziata dal 70 all'80%) e infine del 30% per i cittadini delle località particolarmente virtuose che hanno superato l'80% di raccolta differenziata.

Come si produce il metano rinnovabile

Vale la pena ricordare infine che il rifornimento alla Stazione di Servizio di Acqua&Sole è il risultato di un lavoro gigantesco, partito con la messa a punto dell'impianto di Vellezzo Bellini (uno dei cinque siti industriali più innovativi d'Europa), dove dal 2016 viene prodotto non solo il Digestato – il fertilizzante organico già utilizzato da circa 200 aziende agricole – ma anche energia elettrica pulita, finora già sufficiente al fabbisogno annuo di 2.200 famiglie, e il biogas interamente rinnovabile. Ed è proprio dal biogas, ricavato dalla lavorazione degli scarti organici che avviene presso l'impianto, che si ottiene appunto il biometano "green" e l'energia elettrica pulita, in grado di alimentare il fabbisogno della Stazione di Servizio Acqua&Sole e dare corpo ai Patti Territoriali. ●



Un buon esempio di mobilità a metano per lo scuolabus

• Si fa tanta teoria coi ragazzi parlando di sostenibilità ambientale, ma ogni tanto ci sono anche esempi concreti: come questo scuolabus, alimentato a metano che si è fermato alla Stazione di Servizio Acqua&Sole di Vellezzo Bellini per fare rifornimento.

Patti: i pareri dei Sindaci di Giussago e Vellezzo Bellini





La coesione come valore aggiunto: ne sono consapevoli anche i primi cittadini di Vellezzo Bellini, Andrea Macchioni (**foto sopra, a sinistra**) e di Giussago, Albino Suardi (**foto sopra, a destra**), che ben figurano nella classifica delle località premiate dall'emissione delle tessere per i propri cittadini: Giussago, infatti, risulta essere primo per quantità rilasciate a beneficio dei propri concittadini, mentre Vellezzo Bellini è in fascia top-level per la raccolta differenziata (tra il 70 e l'80%). «È il percorso giusto da intraprendere per i nostri paesi», sottolineano i due Sindaci, «perché spesso mancano le occasioni di incontro e di confronto su problematiche comuni». ●

• **EVENTO IL 6/11.**



Distretto DiNAMo: c'è un nuovo appuntamento

CASARILE

Il Distretto Neorurale delle Tre Acque di Milano – in acronimo DiNAMo – è la più grande organizzazione territoriale formata da agricoltori dell'Alto Pavese e del Basso Milanese, che mette insieme oltre sessanta aziende agricole del territorio per fare rete e svilupparsi: «Oggi il rilancio della categoria passa attraverso progetti concreti e un piano di sviluppo collettivo, rimettendo al centro le imprese e i loro lavoro», spiega Virginia Palomba, presidente dell'organizzazione. Il prossimo evento del Distretto DiNAMo è in calendario per venerdì 6 novembre prossimo, presso l'agriturismo Il Mulino, che si trova in Cascina Melone, fra Casarile e Binasco. Come sempre saranno trattati argomenti legati all'agricoltura, al paesaggio e alla biodiversità, con particolare attenzione ai servizi ecosistemici e alle prospettive di sostenibilità e valorizzazione ambientale. ●

• **SALUTE.** La pluriennale attività in ambito medico e sanitario coronata da un prestigioso riconoscimento

Il dr. Giuseppe De Giovanni nominato direttore dell'Unità di Ortopedia dell'ospedale San Paolo

«Non possiamo che essere orgogliosi di avere un mottese che ricopre un ruolo così importante e delicato: è la testimonianza di come la dedizione al proprio lavoro possa portare a traguardi significativi», fa sapere il Comune

MOTTA VISCONTI

Alcune settimane fa, il Sindaco Primino De Giuli, il vice Sindaco Maria Luisa Possi e l'Assessore con delega allo Sport, Tempo Libero e Politiche Giovanili Alessandro Recchia, hanno premiato il dott. Giuseppe Umberto De Giovanni, nominato direttore dell'Unità operativa complessa di Ortopedia dell'ospedale San Paolo di Milano, facente parte dell'Azienda ospedaliera Santi Paolo e Carlo. Dal punto di vista organizzativo, la figura del primario non esiste più da tempo, e all'ospedale San Carlo è presente un'altra Unità operativa di Ortopedia con un omologo direttore.

Per De Giovanni, mottese Doc e molto conosciuto in paese proprio grazie alla pluriennale presenza in ambito medico e ortopedico, quello conferitogli dalle autorità sanitarie è un incarico prestigioso e di grande responsabilità «che rappresenta il meritato riconoscimento di tanti anni di impegno, sacrificio, professionalità e dedizione, spesi soprattutto al servizio dell'ospedale San Paolo», sottolinea l'Amministrazione comunale di Motta Visconti nel suo comunicato diffuso via social.

«A lui va il nostro più sincero ringraziamento per il lavoro svolto quotidianamente con competenza e passione, e per il contributo prezioso che continua a offrire alla sanità e alla nostra comunità», fa sapere il Comune.



• *La targa per onorare la nomina: è quella conferita dal Comune di Motta Visconti al dr. Giuseppe De Giovanni (al centro). Da sinistra Alessandro Recchia, Maria Luisa Possi e Primino De Giuli.*

La targa conferita

«Non possiamo che essere orgogliosi di avere un mottese che ricopre un ruolo così importante e delicato», conclude il comunicato. «È la testimonianza concreta di come la dedizione, la serietà e l'amore per il proprio lavoro possano portare a raggiungere traguardi significativi». ●

Agenda degli appuntamenti

• Sabato 31 ottobre Festa di Halloween con la Pro Loco di Marcignago
Dolcetto o scherzetto? Anche a Marcignago, insieme alla Pro Loco locale, si festeggia una tradizione molto amata e ormai divenuta familiare.

• Domenica 1° novembre la Festa de Vino insieme a La Vineria e Pro Loco
L'iniziativa è patrocinata dal Comune di Vellezzo Bellini e realizzata dalla Pro Loco locale: in via Enrico Mattei 3 degustazione di taglieri e il classico risotto finale, accompagnato dai migliori vini proposti da La Vineria. Si conclude con musica e DJ set.

• Per questo spazio:
siamo ben lieti di ospitare tutti gli appuntamenti che si svolgono sul territorio. Per le vostre segnalazioni: *pudivi@gmail.com*.

• **LUTTO.** È stato un amico sempre in prima linea

Caro Renato, ci mancherai: buon ponte dell'arcobaleno

CASORATE PRIMO



Con profondo rammarico ricordiamo qui la figura di un amico del nostro giornale, recentemente scomparso all'età di 64 anni: si tratta di Renato Lovati (**foto a destra**) che abbiamo spesso ospitato sulle nostre pagine per sostenere il suo incrollabile impegno a favore degli animali e per aiutare il Gruppo Cinofilo Amici degli Animali di Casorate Primo, di cui era il baluardo.

Senso del dovere per difendere gli animali

Renato è stato l'emblema vivente del senso del dovere che anima un uomo quando sa di spendersi per una nobile missione di vita, nel suo caso quella in difesa dei nostri amici a quattrozampe, condotta con inarrivabile dedizione. E i commenti sui social, dopo la sua scomparsa a settembre, ne sono la prova: «Un'anima buona e pura come poche», «Tutte le persone che ti hanno conosciuto non possono che essere grate della fortuna che hanno avuto», «Non capirò mai perché le persone buone vanno via».

Ciao Renato, la tua è stata una vita ben spesa: buon ponte dell'arcobaleno. ●

• **INIZIATIVE.** La località ha scelto di valorizzare il territorio in chiave sostenibile

Marcignago si fa conoscere per diventare più attrattivo: con due festival di rilievo nazionale il paese entra nel network del turismo "green"

Per la prima volta, dopo molti decenni, è stata riaperta la storica residenza "Casa dei Re" situata davanti alla chiesa parrocchiale, un momento «significativo per la comunità»

MARCIGNAGO

Per essere un polo d'attrazione occorre iniziare a farsi conoscere al di fuori dei propri confini: è questa la filosofia che sta alla base dell'operato dell'Amministrazione comunale di Marcignago, che dedica un'attenzione particolare alla valorizzazione del territorio e alla partecipazione della cittadinanza.

In quest'ottica, l'11 ottobre scorso Marcignago ha ospitato una tappa del festival IT.A.CÀ, dedicato al turismo responsabile e alla scoperta sostenibile dei territori (*www.festivalitaca.net*), evento realizzato in collaborazione con L'Orto di Fabio, Alvà Bakery e Paolo D'Aloisio Art. «L'appuntamento dell'11 ottobre si è svolto presso l'azienda agricola del giovane agricoltore Fabio Carelli e ha registrato il tutto esaurito», spiega il Sindaco Anna Maria Ghigna. «La giornata è stata arricchita da una mostra e da un aperitivo gratuito, richiamando numerosi partecipanti. Sono occasioni come questa che contribuiscono a far conoscere le realtà locali, promuovendo le attività del territorio e creando nuovi momenti di incontro tra cittadini e visitatori». Per quanto riguarda IT.A.CÀ, Marcignago ha partecipato per due anni consecutivi, nel 2025 e nel 2026.



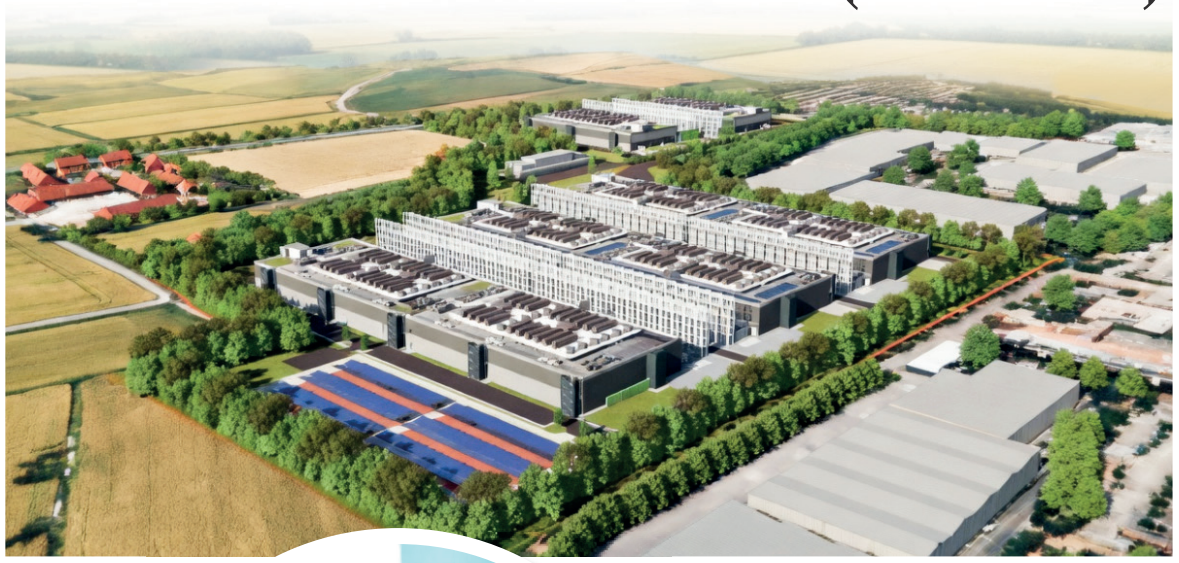
• *Sold out per il Festival IT.A.CÀ, che ha fatto tappa a Marcignago.*

«Negli stessi anni abbiamo aderito anche a un altro evento di rilievo nazionale, il Festival dello Sviluppo Sostenibile», la più grande iniziativa italiana organizzata dall'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) per diffondere la cultura della sostenibilità e promuovere i 17 obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU (*https://2026.festivalsvilupposostenibile.it*), e in questa occasione, «per la prima volta dopo molti decenni, è stata riaperta al pubblico la storica residenza "Casa dei Re", situata di fronte alla chiesa. È stato un momento particolarmente significativo per il nostro paese. Quest'anno, inoltre, la residenza ha ospitato una cena gratuita accompagnata da una degustazione di vini», conclude Anna Maria Ghigna. ●

• **IL FUTURO È QUI.** Fa discutere la scelta delle multinazionali che puntano su Alto Pavese e Basso Milanese per insediare i loro impianti

Datacenter, la rivoluzione digitale chiama Lacchiarella e Zibido San Giacomo (e altri)

I terreni fra Badile e "Il Girasole" al centro delle operazioni che mirano a spostare il nuovo baricentro della sovranità tecnologica nazionale qui, a due passi da Milano. In ballo c'è un maxi investimento miliardario, e pure il veto del Governo italiano



• *In alto, il rendering del datacenter Apto, che secondo i piani dovrebbe sorgere accanto all'area del Girasole. A sinistra il Sindaco di Lacchiarella Antonella Violi in occasione dell'incontro pubblico del 7 maggio in cui è stato presentato ai cittadini il progetto di Apto.*

Pur essendo al centro di un'attenzione planetaria, preludio di una nuova "rivoluzione industriale" in chiave digitale, l'avvento dei datacenter sta propagando i suoi effetti anche a livello locale, soprattutto in questa vasta porzione di territorio Alto Pavese e Basso Milanese in cui viviamo.

Proprio da noi, infatti, essendo il luogo ideale per l'insediamento di questi impianti che gli esperti vogliono non troppo distante dalla metropoli milanese, sono già state realizzate infrastrutture di notevole dimensione, fra cui il grande datacenter di Noviglio (230.000 metri quadrati, per 95.000 metri quadrati di edifici), quello di Vellezzo Bellini (120.000 metri quadrati, per 50.000 metri quadrati di edifici), i sette operativi dal 2016 a Siziano (100.000 metri quadrati, per 40.000 metri quadrati di edifici), e ne sono previsti un altro a Certosa di Pavia e uno per Amazon a Zibido San Giacomo.

Le Big Tech accanto all'area del commercio

Ma i due progetti più importanti di tutti sono concentrati nel cosiddetto "triangolo industriale" da 700.000 metri quadrati – potete vedere la mappa alla pagina accanto – da destinare a impianti per le Big Tech tra Lacchiarella e Badile (frazione di Zibido San Giacomo), su una porzione di territorio già parzialmente occupato dal "Girasole", il quale verrà interamente circondato dai nuovi campus tecnologici.

Cerchiamo di capirne di più nell'intervista che segue al Sindaco di Lacchiarella, Antonella Violi, e al Sindaco e vice Sindaco di Zibido San Giacomo Sonia Belloli e Anita Temellini, che ringraziamo per la collaborazione.

LACCHIARELLA

«A Lacchiarella le superfici interessate sono di 228.000 metri quadrati e prevedono la costruzione di cinque edifici per il datacenter dell'azienda Apto per complessivi 78.000 metri quadrati coperti (per un investimento finanziario di 3,5 miliardi di euro), e si tratta di aree che risultano quasi tutte edificabili fin dal lontano 1965, quando si gettarono le basi di quello che doveva essere, per l'appunto, il famoso "triangolo industriale" del Sud Milano», spiega il primo cittadino di Lacchiarella Antonella Violi.

«Acquisito il terreno dal proponente, dall'agosto 2022 è iniziata la procedura di PAUR (Piano Autorizzativo Unico Regionale) per l'insediamento di attività produttive che, a quell'epoca, non contemplava ancora i datacenter (le procedure comunali sull'area sono iniziate però nel 2019, dopo l'approvazione del Masterplan urbanistico sull'ambito H). Il PAUR, infatti, è stato approvato nel febbraio 2024 immaginando che ci arrivassero insediamenti produttivi di beni e servizi i quali, conseguentemente, avrebbero portato con sé un aumento di traffico per la movimentazione di merci e per lo spostamento dei lavoratori. Erano escluse invece le logistiche, che da noi a Lacchiarella abbiamo espressamente vietato proprio nel PGT» .



«È il proponente che ha optato per Apto»

Sicché, «quando è stato autorizzato il PAUR, il proponente ha cambiato destinazione finale optando per il datacenter di Apto che, dal punto di vista viabilistico e dell'impatto dell'infrastruttura sul territorio, è decisamente migliorativo rispetto a una fabbrica che produce beni materiali». In buona sostanza, sono cambiati "i connotati" del progetto, e avendo già escluso la movimentazione delle merci con logistiche che non ci saranno, «nel 2024 questo datacenter ha iniziato una lunga procedura autorizzativa che è in corso di valutazione dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), dal Ministero della Salute, ma anche della Cultura e altri ancora, incluse ovviamente Regione Lombardia, la Città Metropolitana di Milano e a cascata tutti i comuni confinanti».

> *Gli esperti dei ministeri stanno approfondendo ogni aspetto*

«Allo stato attuale», continua Violi, «il PAUR è solo congelato, e qualora il datacenter di Apto non si dovesse realizzare, il PAUR consentirà comunque al proponente di metterci qualsiasi altro stabilimento, con tutte le conseguenze del caso».

«Il progetto valutato con attenzione»

In questo momento la procedura autorizzativa del datacenter Apto di Lacchiarella è ancora ai ministeri, dove gli esperti non solo stanno approfondendo ogni singolo aspetto in base alle rispettive competenze, ma sovente chiedono approfondimenti al proponente, «e questo dovrebbe rassicurarci perché significa che l'intero progetto viene valutato con attenzione. Ma non solo», continua il Sindaco di Lacchiarella, «adesso la valutazione non si limita solo a un impianto ma riguarda le richieste complessive che sono concentrate nella nostra zona, richiamando una conseguente valutazione di impatto ambientale generale» (a inizio ottobre, infatti, l'Assessore regionale alle Risorse Energetiche Massimo Sertori ha annunciato che la legge regionale sui datacenter, approvata soltanto nel giugno scorso, verrà rivista introducendo regole più severe che prevedano maggiori incentivi per le rigenerazioni delle aree dismesse, ulteriori penalizzazioni per il consumo di terreni agricoli, riduzioni ai consumi idrici ed energetici e recupero del calore degli impianti, n.d.r.).



• *La torre del Municipio di Lacchiarella.*

Dal 2014 è il Sindaco che guida ininterrottamente la grande comunità ciarlasca



• *Classe 1970, originaria di Oppido Mamertina in provincia di Reggio Calabria, Antonella Violi (nella foto sopra e a sinistra) è Sindaco di Lacchiarella da ben tre legislature, essendo stata eletta per la prima volta nel 2014. «Questa Amministrazione opera da sempre mettendo al primo posto la tutela dell'ambiente, del paesaggio, della salute pubblica, valutando ogni potenziale sviluppo urbanistico ed energetico con il massimo rigore normativo e con una pianificazione attenta al consumo di suolo», ha scritto il primo cittadino di recente su Facebook.*

• **IL FUTURO È QUI / 2.** La superficie più ambita è quella ricompresa fra le strade provinciali nei comuni di Binasco, Lacchiarella e Zibido



Il grande "triangolo industriale" che sta per diventare l'hub dei datacenter lombardi

• L'area di 700mila metri quadrati del "triangolo industriale" del Sud Milano è delimitata a Est dalla Strada Provinciale 105, a Sud dalla Strada Provinciale 40 e a Ovest dalla Strada Provinciale ex SS 35 dei Giovi, divisa fra i comuni di Lacchiarella e di Zibido San Giacomo, con una parte sul comune di Binasco (si veda il tratteggio bianco indicante i confini). Gran parte di questi terreni a Lacchiarella sono già stati destinati a produttivo o terziario fin dal 1965: attorno al Centro Commerciale "Il Girasole", operativo dalla stagione 1985-86, sono stati individuati gli ambiti **H1** *(in verde, di proprietà di AF Green: l'area non è attualmente coinvolta in alcun progetto di sviluppo),* **H2a**, **H2b** *e* **H2c**. *Sul lotto* **H2a** *(in blu) è previsto l'insediamento del datacenter di Apto, che andrebbe a collocarsi ai confini del "Girasole". Sui lotti* **H2b** *e* **H2c** *(in giallo) la società Stack, già operativa con sette datacenter a Siziano, potrebbe collocare un ulteriore impianto (la procedura è in fase di istruttoria). In rosso a ridosso dell'abitato di Badile, invece, la superficie opzionata dalla società K2 per l'insediamento di un ulteriore datacenter, per il quale il Governo ha posto il veto, scavalcando così il Comune di Zibido San Giacomo. Che intanto si prepara a ospitarne un altro, per AWS (Amazon), nell'area ex Elnagh al quartiere Rinascita (riquadro sopra). A tutto ciò si deve aggiungere un'ulteriore sottostazione elettrica di Terna* (**Terna2**) *davanti alla pre-esistente* (**Terna1**) *e un sito per i loro generatori in caso di blackout* (**BESS**).



Come già detto, infatti, oltre al datacenter di Apto, le altre richieste giacenti in commissione al Ministero dell'Ambiente coinvolgono il confinante comune di Zibido San Giacomo per due datacenter da realizzarsi contestualmente: il primo, proposto da Amazon, troverà spazio sull'area dismessa dell'ex Elnagh al quartiere Rinascita, e l'altro – ben più ampio – occuperà un'ampia porzione del medesimo "triangolo industriale", partendo dal confine della frazione di Badile fino a scendere verso l'area del Girasole e della Secom, e sarà realizzato dalla società K2.

C'è il commissario per il datacenter di Badile

A differenza di tutti gli altri datacenter presenti nel territorio dei nostri comuni, però, quello di Badile è l'unico intervento posto immediatamente sotto tutela del commissario straordinario per i datacenter nominato dal governo di Giorgia Meloni, essendo stato dichiarato di "preminente interesse strategico nazionale" dal Consiglio dei Ministri lo scorso agosto, con una procedura accelerata e seguita direttamente dal commissario governativo.

«Non distante dal nucleo abitato di Badile – ma già sul territorio di Lacchiarella – deve sorgere anche una nuova sottostazione elettrica di Terna, proprio davanti a quella esistente, perché la moltiplicazione di queste infrastrutture richiede un rafforzamento della rete elettrica, essendo quella attuale insufficiente», continua Violi, che puntualizza: «L'intervento di Terna è in funzione esclusivamente dei nuovi datacenter di Zibido San Giacomo e non ha nulla a che vedere con l'approvvigionamento del datacenter di Apto, né delle abitazioni civili, che sono allacciate a un'altra rete elettrica» (dettaglio non di poco conto, in quanto le critiche dei cittadini ai blackout di questa estate erano spesso rivolte ai datacenter, che però non sono ancora operativi, n.d.r.).

Continua a pagina 8

Intanto all'ombra del "Girasole" si è conclusa una vasta compravendita di padiglioni con la fuoriuscita dell'INPS

LACCHIARELLA

«Aggiudicazione record per il complesso immobiliare "Il Girasole" di Lacchiarella, tra i principali asset logistici e produttivi del patrimonio INPS, venduto per 46.605.000 euro. La cifra supera di oltre 21,2 milioni la base d'asta di 25.364.791 euro, con un aumento di circa l'84%. L'asta pubblica del 14 settembre ha registrato 172 rilanci, il numero più alto mai rilevato in un'asta notarile in Italia. Ad aggiudicarsi i nove capannoni industriali con le relative pertinenze, in posizione strategica nell'area metropolitana milanese, è stata la società JFK S.r.l.», che sarebbe un'impresa attiva, tra gli altri settori, nella confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e pelliccia.

Spariscono Archivio Nazionale e Museo

La notizia rilasciata proprio dall'INPS ha fatto il giro del web per l'incredibile esito ottenuto dall'asta dei padiglioni di proprietà dell'Istituto di previdenza situati al "Girasole", vendita favorita (a quanto pare) dalla promozione internazionale, che ha allargato la platea degli investitori italiani e stranieri, da nuove regole di gara previste dal Disciplinare delle aste notarili in base al quale, in presenza di più offerte valide, i cinque migliori offerenti si confrontano in una fase competitiva telematica con rilanci minimi di 5.000 euro e infine per la vendita in blocco, che per questa tipologia di beni immobiliari non era prevista prima del rinnovo del Regolamento deliberato quest'anno.



• *Uno dei padiglioni ex INPS.*

Con la vendita dei capannoni dell'Istituto di previdenza (sono i seguenti: n° 4-5-6-16-17-18-19-21-22, su un totale di 22 che compongono l'intero "Girasole", cioè quelli indicati in rosso nella mappa sopra), va definitivamente in soffitta il piano iniziale che prevedeva l'insediamento a Lacchiarella dell'Archivio Nazionale dell'INPS, incluso il Museo dell'Istituto (altri dettagli li potete trovare in un articolo del nostro giornale sull'archivio storico in PDF, edizione di ottobre 2016, *www.pudivi.it*).

• **IL FUTURO È QUI / 3.** È la domanda che tutti si pongono: ogni progetto però è un mondo a sé e deve essere valutato senza pregiudizi

Ma i datacenter di nuova tecnologia quale impatto ambientale hanno?

I cittadini cercano sui social le risposte ai loro dubbi ma, quasi sempre, si mettono a condividere solo paura e allarmismo: «Si portano esempi e paragoni che non c'entrano nulla con noi, col solo scopo di alimentare timori. Poi ci sono i sedicenti "esperti" che cercano proseliti: il principio di precauzione è strumentalizzato», dice Antonella Violi

LACCHIARELLA

Segue da pagina 7

«Il datacenter di Apto, che sorgerà sul nostro territorio, non si allaccerà alla nuova sottostazione, necessaria solo ai nostri confinanti», precisa Antonella Violi. «Anche in questo caso, l'intervento di Terna è stato valutato come insediamento strategico dello Stato e noi non abbiamo potuto fare altro che prenderne atto, visto che la nuova sottostazione ricadrà sul nostro territorio di fronte all'altra cabina» (fra le richieste di allacciamento alla nuova sottostazione Terna compare tuttavia anche Apto, ma per ragioni puramente tecniche, n.d.r.).

Cosa generano queste infrastrutture

Fin qui c'è l'aspetto aziendale e strategico, ma il tema datacenter – che da mesi alimenta le tensioni in una parte dell'opinione pubblica – porta con sé anche la questione dell'impatto ambientale, assurto alle cronache degli ultimi mesi dopo che per anni nessuno ne avesse mai fatto accenno: un argomento probabilmente esacerbato dall'escalation climatica di questa torrida estate, e non immune dalle strumentalizzazioni.

«Dal punto di vista ambientale si tratta di impianti che sicuramente producono delle conseguenze e non a caso noi come Comune di Lacchiarella abbiamo eseguito approfondimenti», conferma Antonella Violi.

Impianti energivori: le aziende lo sanno già

Le maggiori criticità che i datacenter si porterebbero dietro riguardano sostanzialmente tre aspetti: i consumi idrici, quelli elettrici e l'aumento della temperatura nell'atmosfera. In più ci sono anche da considerare i cosiddetti sistemi di alimentazione alternativa, che devono garantire il funzionamento dei datacenter in caso di blackout (eventi, per la verità, abbastanza remoti a detta degli esperti).

In questo caso, le tipologie progettuali di Lacchiarella e Zibido San Giacomo sono similari. Per il progetto di Apto, il Comune di Lacchiarella ha sollecitato l'azienda a ridurre lo stoccaggio di gasolio per alimentare i 160 generatori di emergenza che dovrebbero entrare in funzione in caso di blackout o per prevenire cali di tensione nei cinque edifici previsti nel campus. La decisione di Apto di assecondare questa raccomandazione è arrivata in seguito alle osservazioni dell'Istituto Superiore di Sanità, in quanto il volume iniziale di carburante da stoccare (4,2 milioni di litri di gasolio) avrebbe fatto classificare automaticamente il sito fra quelli a elevato rischio industriale (Direttiva Seveso III).

> *«Il sistema di raffreddamento ad acqua è a circuito chiuso»*

L'intervento di K2 sul territorio di Badile, invece, prevede l'impiego di 32 generatori diesel d'emergenza, che in questi casi – salvo appunto situazioni di particolare necessità – si attivano sostanzialmente una o due volte all'anno nei test di sicurezza, onde testarne il funzionamento.

Cosa sono i sistemi di sicurezza BESS

Diverso il discorso per la nuova sottostazione elettrica di Terna, per la quale è stata autorizzata l'installazione del sistema BESS anziché dei generatori a gasolio per garantirne il costante funzionamento: il sistema BESS (Battery Energy Storage Systems) altro non è che un grande impianto di accumulo a batteria che immagazzina energia elettrica per poi rilasciarla quando serve. In questo contesto, i sistemi BESS funzionano come giganteschi "power bank" di supporto per gestire l'enorme richiesta energetica di questi impianti. Anche per il datacenter di Stack, tuttora in istruttoria, che dovrebbe sorgere poco distante da Apto (vedere la mappa alla pagina precedente), si è scelto di optare per il sistema BESS.





• *Qui sotto, la sottostazione Terna di Lacchiarella già operativa, accanto a Badile: per esigenze tecniche, per alimentare i nuovi datacenter che saranno realizzati in zona, si rende necessaria la costruzione di una ulteriore sottostazione, sempre di Terna. Accanto alla nuova sottostazione è prevista anche un'area dedicata al sistema BESS, le batterie di emergenza.*

• *Sopra, nel tondo, un'altra vista della sottostazione Terna esistente; qui sotto, l'abitato di Badile, frazione di Zibido San Giacomo.*

«Io non sono un tecnico, ma da quello che ho capito tutto l'allarmismo intorno ai datacenter non è fondato», osserva Antonella Violi. «Innalzamenti di temperatura laddove installati i datacenter non si sono verificati: a Siziano, per esempio, non hanno avuto nessun tipo di riscontro negativo. Siziano ha sette datacenter in funzione da anni, un altro è in fase di realizzazione e altri due devono essere costruiti. E anche lì non ci sono conseguenze impattanti».



L'opinione pubblica e la propaganda

Per quanto riguarda i consumi idrici, «il sistema di raffreddamento ad acqua dei datacenter è a circuito chiuso, e anche il nostro sarà così. Davanti all'opinione pubblica è inutile portare esempi di datacenter americani, fatti chissà quando e con chissà quale tecnologia, perché loro non hanno norme ambientali stringenti come le nostre. Paragonare cose che non c'entrano nulla mi pare francamente inutile e scorretto. I datacenter già realizzati in Italia non hanno mai comportato nessun problema, e a oggi nessun comitato ha mai portato l'esempio di un solo datacenter in Italia che ha avuto conseguenze negative sul territorio perché non ce ne sono e perché sono costruiti in modo diverso. Anche la dispersione di calore – fenomeno non nuovo, che è tipico di tanti impianti industriali energivori – è oggetto di proposte e studi per sfruttarlo come risorsa: del resto le aziende energivore sono le prime a cogliere il vantaggio di ridurre i consumi contestualmente alle dispersioni di calore» (e ciò rientra pure nella revisione della legge regionale sui datacenter, che è appena stata anticipata, n.d.r.).

«Sindaci messi alla berlina: un assurdo»

«Insomma», prosegue Violi, «il cittadino deve essere orientato e rassicurato di fronte a una disinformazione a getto continuo: ricordo che un sindaco è pure responsabile della salute pubblica, e ha dell'incredibile che i sindaci siano messi alla berlina da sedicenti "esperti" che cercano proseliti sui social. Anche vent'anni fa c'era una sorta di psicosi e di isteria collettiva contro le antenne dei telefonini che poi si è riaccesa per il 5G, e tutti sappiamo com'è andata a finire. Il principio di precauzione è sacrosanto, ma quando è strumentalizzato e portato all'estremo, io non ci sto».

«Io non ho nulla di cui vergognarmi»

«Io non sono nemmeno sfiorata dall'idea di essere contro il datacenter: io sono per il progresso, perché si può solo progredire, ma tutto va governato nel migliore dei modi e osservando qualsiasi prescrizione. Detto questo, non pensino i cittadini che il "triangolo industriale" rimanga una distesa di prati e fiorellini, perché se finora è rimasto così vuol dire che quei terreni erano edificabili ma non edificati. Quando avremo il risultato dell'autorizzazione VIA che arriva dal Ministero dell'Ambiente faremo un comunicato con tutte le caratteristiche che dovrà avere l'impianto unitamente ai pareri di tutti gli enti coinvolti. Una volta che avrò in mano l'autorizzazione con tutti i parametri che dovrà avere il datacenter, mi esprimerò. Comunque io sono favorevole al datacenter e non ho nulla di cui vergognarmi, checché ne dicano alcuni».

• **IL FUTURO È QUI / 4.** I datacenter sorgono tutti entro un raggio di cinquanta chilometri da Milano. E c'è un motivo ben preciso

Le ragioni della scelta del Basso Milanese: «Qui abbiamo le infrastrutture digitali»

Violi: «Tenendo conto della situazione geopolitica internazionale, il Governo ha deciso di avere sul territorio il maggior numero di impianti per tutelare e assicurare il controllo dei dati in possesso, anche sensibili e strategici per la sicurezza nazionale. E la Lombardia è la destinazione naturale di questo hub»

LACCHIARELLA

C'è un motivo per cui i datacenter sono in larga parte intorno a Milano? «Il fatto di avere tutti i collegamenti intorno alla città e averli tutti vicini consente di essere molto più efficienti nella gestione e nello scambio dei dati, perché solo quest'area offre una concentrazione unica di infrastrutture di rete, vicinanza ai mercati finanziari e disponibilità di connessioni ad alta capacità», afferma il Sindaco di Lacchiarella Antonella Violi.

«Noi al centro delle direttrici europee»

«In più, come ci hanno spiegato al Ministero - tenendo conto della situazione geopolitica internazionale che si sta delineando -, il governo italiano ha deciso di avere sul territorio il maggior numero di datacenter per tutelare e assicurare un migliore controllo dei dati in possesso, anche sensibili e strategici per la sicurezza nazionale. Per cui la Lombardia non poteva che essere la destinazione naturale dell'hub essendo al centro delle direttrici europee, rendendo la zona ideale per collegare l'Italia al resto del continente. Essendo il Nord Milano e la Brianza già fortemente antropizzati, la scelta sull'area migliore è caduta a Sud, e quella di Lacchiarella era già area edificabile».

In questo frangente, si è inserita Regione Lombardia, che nella sua legge dedicata ai datacenter ha voluto dare priorità alla rigenerazione urbana, dando la precedenza all'uso delle aree dismesse: «Un principio importante, ma non sempre le aree dismesse hanno le caratteristiche giuste per metterci sopra un datacenter», continua Antonella Violi (come già detto in precedenza, Regione Lombardia ha annunciato che metterà mano a tale legge, rendendo alcune norme più restrittive, n.d.r.).

> «Il Nord Milano e la Brianza sono già fortemente antropizzati»

«Noi avevamo proposto che il datacenter di K2 a Badile rivolto verso il Naviglio Pavese si allargasse sui capannoni ex INPS, ma non se ne è fatto nulla (intanto i capannoni ex INPS sono andati all'asta a settembre, vedere a pagina 7, n.d.r.). Siccome le modifiche richieste per il datacenter di K2 interessano una porzione di territorio ancora agricolo di Lacchiarella di 40mila metri quadrati accanto al "Girasole", noi abbiamo detto al proponente di ripristinare e bonificare l'area ex Mamoli, che è di 47mila metri quadrati, andando così a bilanciare il consumo di suolo con il ripristino di un'area verde nel centro urbano. La proposta è piaciuta molto a Regione Lombardia, ma è il proponente che deve dare il benestare alle osservazioni degli enti: staremo a vedere». ●

• **DATACENTER / 5.** I risvolti economici (non trascurabili) e un occhio al domani

L'occasione del PNRR che non tornerà mai più e la necessità di attrarre investimenti: «Non vogliamo essere un paese che dice sempre "no"»



• *La rigenerazione di un'area fortemente degradata come era quella del "Palazzaccio", all'ingresso del paese, è la grande sfida vinta da Antonella Violi: al posto degli scheletri di edifici che sono stati abbattuti, oggi sorge un centro commerciale dinamico (nella foto) che è diventato un polo d'attrazione per chiunque si trovi a percorrere la Strada Provinciale 40.*

«Certi imprenditori come questi che devono stare 3-4 anni a sbrogliare una pratica, è chiaro che a un certo punto se ne vanno altrove. È in gioco il benessere sociale che arriva dal progresso»

LACCHIARELLA

In ogni caso, «il data center di Lacchiarella assorbe tutta la convenzione del PAUR e, con le risorse che andremo a incamerare (ancora da quantificare), continueremo nella realizzazione di quello che avevamo concordato, migliorando la viabilità, realizzando il teatro, una nuova pista ciclabile, il sovrappasso e via dicendo», sottolinea il primo cittadino Antonella Violi.

«È ormai certo che grossi finanziamenti come il PNRR non li vedremo più: noi abbiamo portato a casa circa 3 milioni di euro e li abbiamo interamente sfruttati e investiti sul patrimonio pubblico. E ci tengo a dire che il nostro Comune è stato uno dei primi a riceverli, e noi siamo stati fra i primi a rendicontare, centrando i tempi che l'Europa ci chiedeva».

«Senza investimenti e senza riforme in un'Italia che dice sempre "no" a tutto, certi imprenditori come questi che devono stare 3-4 anni a sbrogliare una pratica, è chiaro che a un certo punto se ne vanno altrove. È in gioco il benessere sociale, che arriva dal progresso: se l'Italia ha avuto il boom lo deve all'industria, non alla fuffa», dice Antonella Violi, secondo la quale «collocandoci tra Milano e Pavia, non possiamo esimerci dal rientrare in certe logiche, in una regione come la Lombardia che rappresenta il traino dell'economia nazionale». ●

• **DATACENTER / 6.** Da anni il primo cittadino si è assunta personalmente un incarico: reperire bandi per far crescere la sua comunità

«C'è bisogno di risorse e se i fondi non li cerchi, nessuno viene a chiederti se li vuoi»

LACCHIARELLA

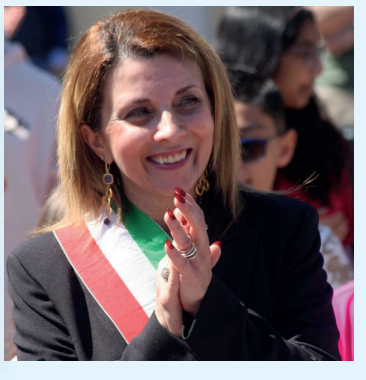
«Negli ultimi anni Lacchiarella è cresciuta», dice il Sindaco Violi (**foto**), «e io non mi sono mai intromessa a gamba tesa nelle questioni dei comuni limitrofi per il fatto che mi sono concentrata completamente sul mio comune, che ora conta 9.300 abitanti, ed è aumentato in servizi, in opere pubbliche, in investimenti sulle infrastrutture».

«Lacchiarella ha fatto scuola»

«Lacchiarella ha fatto scuola», ammette Antonella Violi, «e la capacità di amministrare e fare gli interessi del proprio comune è percepita dai concittadini. Io sono tutti i giorni in Municipio la mattina alle 7 e mi stampo i progetti e i bandi regionali, perché se non ho soldi miei cerco di portarli a casa dai fondi regionali. Questa è una cosa che faccio io personalmente».

«Poi i bandi li mando ai funzionari comunali: non a caso ho aperto un ufficio progetti interno al Comune per avere sempre i progetti pronti, e avere la possibilità di arrivare a presentarli in breve tempo».

«Grazie a questo sistema, Lacchiarella ha intercettato moltissimi bandi e si è procurata risorse che non avrebbe mai avuto altrimenti. Del resto, se i fondi non li cerchi, nessuno viene a chiederti se li vuoi», conclude il primo cittadino. ●



• **IL FUTURO È QUI / 7.** Anche l'Amministrazione comunale zibidese si interroga sul da farsi per gestire le relazioni con i proponenti

Datacenter a Zibido, Belloli: «Dialogo aperto: solo in questo modo noi possiamo trattare»

ZIBIDO SAN GIACOMO

L'iniziativa che potrebbe modificare buona parte del territorio davanti a Badile non scoraggia il primo cittadino: «Saremo intransigenti sul consumo di suolo: ogni ettaro di area agricola consumata deve essere compensata»

Quella del datacenter di K2 da realizzarsi non lontano dall'abitato di Badile a Zibido San Giacomo sembra una storia già scritta, a giudicare dagli innumerevoli articoli di giornale e servizi tv, e dall'attenzione del Governo che (a quanto pare) l'ha già classificato come opera strategica di rilevanza nazionale.

Eppure di concreto in Comune non si è visto ancora nessun documento ufficiale stilato dal proponente, il quale finora si è limitato a incontrare personalmente i vertici dell'Amministrazione comunale: perciò, prima di addentrarci ad analizzare nel dettaglio ciò che si dovrebbe realizzare (ne parliamo con il vice Sindaco e Assessore all'Urbanistica, architetto Anita Temellini, alla pagina seguente), abbiamo fatto il punto della situazione con il Sindaco Sonia Belloli, focalizzando proprio l'attenzione sul principale dei due impianti previsti sul territorio comunale (il secondo datacenter, quello di Amazon al quartiere Rinascita, ha un iter già iniziato nel 2024 ed è in fase più avanzata).

> *«La priorità assoluta è la tutela della salute dei residenti»*

«Finora solo interlocuzioni informali»

Al protocollo avete ricevuto la proposta per il datacenter di K2?

«All'ufficio non è ancora pervenuta alcuna richiesta o progetto formale ed esecutivo riguardante il datacenter K2. L'Amministrazione comunale ha avuto esclusivamente interlocuzioni informali con l'operatore privato, che ha illustrato delle bozze preliminari di massima. Tutto quanto comunicato dall'operatore è stato condiviso sia con la cittadinanza, sia con i consiglieri comunali. La notizia riguardante la dichiarazione di strategicità dell'opera è stata appresa dai media durante il periodo estivo, mentre il relativo decreto ministeriale non è stato ancora trasmesso o notificato ufficialmente agli uffici comunali».

Questa scelta del Governo rischia di espropriare di fatto i Comuni della gestione della pianificazione del proprio territorio?

«Purtroppo sì: ecco perché noi, fin dalle prime fasi, abbiamo chiesto il coinvolgimento di Città Metropolitana e che, insieme a Regione Lombardia, gli Enti agiscano all'unisono nel confronto con lo Stato. Il rischio altrimenti è quello di subire scelte senza avere alcun margine di trattativa per il bene della nostra comunità e del territorio».



• *A sinistra, il Sindaco Sonia Belloli; sotto a destra, il cartello di ingresso all'abitato di Badile.*

Qual è la vostra priorità quindi? E a chi vi accusa di voler svendere il territorio, cosa rispondete?

«La priorità assoluta è la tutela della salute, dell'ambiente e dei residenti (in particolare della frazione Badile), assicurandoci la massima distanza possibile tra i centri abitati e le strutture, nonché le opere di compensazione e mitigazione. Un altro tema a noi molto caro è il consumo di suolo, per il quale riteniamo debba esserci un bilancio ecologico tra la superficie agricola trasformata e quella urbanizzata restituita all'uso agricolo. Sono questi i temi che abbiamo portato e intendiamo difendere ai tavoli delle trattative. Rispetto alle accuse di svendita, ribadiamo che una chiusura aprioristica non ci permetterebbe la difesa di questi temi per noi imprescindibili».

Avete detto che solo con un approccio di confronto è possibile potersi sedere al tavolo delle trattative. Un "no" a prescindere vi avrebbe escluso e il Governo avrebbe comunque imposto il progetto. È così? Cosa intendete fare ora?

«Sì: rifiutare il dialogo a prescindere avrebbe significato essere esclusi dalle decisioni, permettendo l'imposizione del progetto d'imperio. Attualmente, l'Ente intende verificare gli strumenti legali e urbanistici a disposizione mediante il supporto dei legali e dei tecnici specializzati del Centro Studi PIM. Attendiamo la trasmissione ufficiale del decreto ministeriale Mimit e la presentazione del progetto formale per valutarne dettagli e impatti. Inoltre, aspettiamo un riscontro formale dalla società K2 in merito alla fattibilità di acquistare e ripristinare a uso agricolo un'estensione variabile dagli 8 ai 27 ettari di suolo che intende occupare».



Quali saranno i prossimi passi?

«Innanzitutto, aspettiamo il decreto definitivo del Governo, per capire se la decisione sia stata presa a prescindere dalla volontà delle comunità locali. Come Amministrazione comunale, stiamo impiegando tutte le nostre forze per gestire al meglio questa situazione e rimaniamo a disposizione dei cittadini per ogni esigenza di confronto e per fornire i necessari aggiornamenti». ●



• *Un'immagine dell'incontro pubblico a Badile per parlare del progetto del datacenter di K2 e della nuova sottostazione elettrica di Terna, che si è svolto lunedì 27 aprile presso l'Oratorio di Badile.*

• **DATACENTER / 8.** In questa fase «sarebbe opportuno un supporto governativo con figure specializzate»

Il confronto con i cittadini ? «È complesso, ma non può mancare»

ZIBIDO SAN GIACOMO

L'Amministrazione comunale di Zibido San Giacomo ha organizzato un'assemblea pubblica per informare i cittadini non appena è emersa la richiesta di potenziamento della rete di Terna e la contestuale proposta informale di K2.

«Esistono poi occasioni di incontri istituzionali, come l'evento annuale "PGT Spritz", dove la Giunta e i tecnici si confrontano direttamente con i residenti sullo sviluppo urbanistico e su tutte le novità che riguardano il territorio», spiega il Sindaco di Zibido San Giacomo Sonia Belloli. «L'ultimo si è svolto negli scorsi giorni ed è stata un'occasione per dare ai cittadini risposte e chiarimenti alle loro domande o perplessità. Comunichiamo con i cittadini anche attraverso il periodico e i canali social per le notizie immediate». Il dialogo con la popolazione risulta tuttavia complesso «a causa della mancanza di un progetto definitivo protocollato e dei timori diffusi legati agli effetti rispetto al consumo idrico, energetico o all'impatto paesaggistico», aggiunge Sonia Belloli.

«Sarebbe opportuno, in questa fase, un supporto governativo per incaricare figure altamente qualificate terze rispetto ai soggetti economici che intendono intervenire per affrontare tutta la materia inerente l'impatto che il progetto avrebbe sul nostro territorio», conclude il Sindaco. ●

• **IL FUTURO È QUI / 9.** Sono due gli impianti da costruire nel territorio di Zibido San Giacomo, con tutte le conseguenze del caso

La doppia sfida di K2 e Amazon che cambia lo scenario del paese

ZIBIDO SAN GIACOMO

«Ci auguriamo che fra dieci anni questi datacenter non siano già delle infrastrutture obsolete, e che poi rimangano come cattedrali nel deserto da tramandare alle future generazioni», afferma il vice Sindaco Temellini che è anche architetto ed estensore dell'ultimo PGT

«Finora l'Amministrazione comunale ha intrattenuto solo interlocuzioni informali con l'operatore privato, che ha illustrato delle bozze preliminari di massima, ma al Comune non è ancora pervenuto alcun progetto formale sul datacenter K2. E chiaramente tutto quello che è stato comunicato dall'operatore è stato subito condiviso sia con i consiglieri comunali sia con la cittadinanza».

I piani di espansione dei due colossi Tech

A chiarirlo è Anita Temellini, vice Sindaco di Zibido San Giacomo e Assessore all'Urbanistica, che da mesi segue da vicino i progetti destinati a cambiare il volto a una porzione di territorio zibidese: da una parte il datacenter proposto da Amazon sull'area ex Elnagh, nel quartiere Rinascita; dall'altra il maxi-insediamento della società K2, previsto su una vasta area agricola al confine con Lacchiarella, per il quale ad agosto il governo ha annunciato la nomina di un commissario ad hoc con l'obiettivo di velocizzare l'iter in quanto «opera di preminente interesse strategico nazionale», andando così a scavalcare l'autonomia urbanistica locale (e anche in questo caso il Comune di Zibido San Giacomo è in attesa del decreto, dopo che la notizia è stata anticipata dai giornali).

Su Amazon il voto all'unanimità di tutti

Per quanto attiene al primo progetto per il datacenter di Amazon, presentato fin dal lontano 2024 in Municipio – e approvato all'unanimità dal Sindaco Sonia Belloli e da tutti gli assessori dell'epoca –, esso fu accolto con riguardo.

«Abbiamo favorito la nascita del datacenter di Amazon su quell'area, quella dell'ex Elnagh, dove in precedenza la società Apennine Energy aveva fatto delle trivellazioni per cercare un presunto giacimento di metano, che invece non fu individuato. Successivamente il terreno è tornato a essere industriale, come previsto dallo strumento urbanistico. Quando si è presentata l'opportunità di realizzare il datacenter, abbiamo visto la possibilità di rigenerare questa vasta area nel quartiere Rinascita – inserita nel PGT come Ambito di Trasformazione AT12) –, che ha bisogno di essere riqualificato. Inoltre, un datacenter sviluppa meno traffico rispetto a un'attività logistica o a insediamenti produttivi, per cui abbiamo giudicato l'intervento compatibile con la nostra visione di sviluppo e fattibile dal punto di vista urbanistico».





Là dove (non) c'era il metano, arriva AWS

• Amazon Web Services (AWS) sta sviluppando un nuovo datacenter di ultima generazione nel comune di Zibido San Giacomo e il luogo scelto è l'area ex Elnagh. Proprio dove svettava la trivella diventata l'emblema di un colossale flop: quello della ricerca di gas naturale nel sottosuolo del Sud Milanese. Ci credeva Apennine Energy Spa, convinta che qui ci fossero le tracce di un mega giacimento vasto qualcosa come 154 chilometri quadrati. Anche ENI ci aveva provato dalle parti di Gaggiano, ma su 10 pozzi esplorativi ben 6 erano risultati sterili. Il pozzo è stato infine smantellato il 10 agosto 2017 (**foto sopra**).

Di ben altra natura il progetto di Badile

Il secondo progetto, però, è di tutt'altra dimensione. K2 ha proposto un insediamento che occuperebbe dagli 8 ai 27 ettari disposti quasi completamente lungo la fascia sul Naviglio Pavese iniziando dall'abitato della frazione di Badile e scendendo giù fino al "Girasole" di Lacchiarella. «Inizialmente abbiamo dato una risposta negativa, motivandola, perché il Comune questo progetto non l'ha né ideato né previsto; e c'è una bella differenza rispetto ad Amazon. Qui si va a sacrificare una vasta area di terreni ancora classificati come agricoli, benché al di fuori del Parco Agricolo Sud Milano, e questa è una distinzione importante perché nella prima versione della proposta i capannoni dei datacenter praticamente costeggiavano la Strada Provinciale malgrado ci sia un vincolo paesaggistico che impedisce di costruire a meno di 100 metri dal Naviglio Pavese. È una norma che deve essere rispettata, e il proponente ne ha preso atto».

I terreni sono limitrofi al Parco Agricolo

Secondo il vice Sindaco, il problema non riguarda soltanto la superficie interessata, ma anche la collocazione dei terreni. «Quelli individuati da K2 sono classificati dal PTM di Città Metropolitana come terreni agricoli di interesse strategico perché sono vicini al Parco Agricolo, hanno una superficie molto ampia e sono contigui l'uno con l'altro: tutte caratteristiche naturalistiche importanti. E purtroppo il progetto si è concentrato proprio su quei terreni agricoli rimasti al di fuori dei vincoli più stringenti della riserva naturale». La situazione è diversa sul territorio di Lacchiarella, dove le superfici interessate dal progetto erano già classificate dagli strumenti urbanistici come produttive, fin dal 1965. «Da noi invece quei terreni sono agricoli e non sono mai stati annoverati nel Parco», ammette Temellini.



• *Sopra, il Municipio di Zibido San Giacomo; a sinistra, nel tondo, il vice Sindaco e Assessore all'Urbanistica Anita Temellini. In basso, il logo della multinazionale Amazon.*

A rendere ancora più complesso il quadro c'è poi la dimensione economica dell'operazione. «Per il nostro datacenter proposto dalla società K2 c'è anche un interesse nazionale. Il direttore del Ministero delle Imprese e del Made in Italy (Mimit) ce lo ha detto chiaramente: sono previsti 5,3 miliardi di euro di investimenti», dice il vice Sindaco. Questo, però, non ha cancellato le perplessità dell'Amministrazione comunale guidata da Sonia Belloli. «Quando siamo stati approcciati dalla società, sono rimasti stupiti dalla nostra prima reazione negativa al progetto che ci avevano proposto. Ma stiamo parlando di ettari di campagna da urbanizzare, un terreno agricolo da sacrificare che non tornerà mai più verde. E poi c'è la vicinanza del Naviglio Pavese da una parte e dell'abitato di Badile dall'altra».



Cambia volto il Quartiere Rinascita, in cui si producevano i camper di Elnagh

La frazione conta circa mille abitanti

Proprio Badile rappresenta uno dei punti più delicati. La frazione conta circa mille abitanti e, spiega Temellini, proprio in questi mesi è arrivato al traguardo un altro importante processo di trasformazione. «La Cascina Badile, dopo anni di abbandono, sarà oggetto di una radicale ristrutturazione. È stato recentemente presentato un progetto per trasformarla in edifici residenziali e forse anche in altre funzioni compatibili. E proprio ora si presenta questo datacenter, che sarebbe quasi di fronte alla cascina».

Poi è stata la volta di Terna

Ma non è tutto. «A un certo punto Terna si è presentata alla nostra porta e ci ha spiegato che per far funzionare i nuovi datacenter è necessaria una nuova sottostazione elettrica di ben dieci ettari, da mettere non di fronte a quella preesistente nei pressi di Badile ma più lontana dalle abitazioni, a cavallo con il territorio di Lacchiarella (1 ettaro su Zibido, 9 su Lacchiarella, n.d.r.)». La nuova infrastruttura – anche questa attenzionata dal commissario del governo – è destinata, secondo i documenti di Terna, a servire sei datacenter, presumibilmente quelli di Lacchiarella ma pure quelli di Zibido, compreso Amazon.

«Anche in questo caso, all'inizio nessuno ci aveva detto che sarebbe stato necessario implementare la sottostazione elettrica».

Il vice Sindaco, tuttavia, non nasconde le proprie preoccupazioni legate alla trasformazione così repentina di una vasta porzione di territorio. «A me un po' spaventa il fatto che la tecnologia sia in così rapida evoluzione. Ci auguriamo che fra dieci anni questi datacenter non siano già degli scatoloni vuoti e obsoleti, e che poi rimangano come cattedrali nel deserto da tramandare alle future generazioni».

Continua a pagina 12

• **IL FUTURO È QUI / 10.** Il clima di collaborazione con la società K2 ha prodotto il primo risultato: lo spostamento a Sud dell'infrastruttura

La posta in gioco è alta, e la leva economica aziona risorse enormi

Anche se la nomina di un commissario ad hoc dovrebbe velocizzare l'iter del datacenter e della nuova stazione di Terna, il Comune di Zibido San Giacomo non demorde: «Vogliamo portare a casa tutte le tutele possibili»

ZIBIDO SAN GIACOMO

Segue da pagina 11

L'Amministrazione comunale, in ogni caso, ha mantenuto un confronto costante con la società K2. «Abbiamo interloquito più volte con l'azienda e abbiamo espresso i nostri forti dubbi. E devo dire che K2 è stata molto collaborativa», ammette Temellini. «Inizialmente avevamo suggerito di valutare aree già produttive o dismesse e, in effetti, proprio dietro nostre sollecitazioni, hanno modificato il progetto in modo sostanziale».

Più lontani da Badile e dal Naviglio Pavese

La nuova configurazione, infatti, ha portato l'insediamento di K2 più a Sud, allontanandolo dall'abitato di Badile e dal Naviglio Pavese e spostandolo maggiormente verso Lacchiarella. «Si sono distanziati dalle case della frazione e dal Naviglio e si sono spostati più verso il "Girasole" e l'area SeCom, puntando su una superficie agricola che ricade su Lacchiarella e che dovrà essere compensata da un'area da rigenerare. E l'Amministrazione comunale di Lacchiarella ha proposto che sia quella dismessa dell'azienda ex Mamoli, nel cuore del paese. Riteniamo che questa sia una soluzione per compensare ulteriore consumo di suolo agricolo».

> *«Prima di esprimersi bisogna conoscere tutti i dettagli del progetto»*

C'entra la rigenerazione urbana del PGT

Uno dei nodi principali del progetto K2, infatti, è quello della rigenerazione urbana e territoriale: «Dobbiamo capire come compensare tutte le aree agricole da sacrificare con aree di pari superficie da rigenerare. È un assoluto obbligo urbanistico», sottolinea Temellini, «dal quale dipende il nostro sviluppo futuro».

Il ruolo del Governo per stringere i tempi

Come già detto, nelle ultime settimane è entrato in campo direttamente il governo, che ha inserito il progetto K2 di Zibido San Giacomo in un percorso speciale, con la nomina di un commissario per accelerarne l'iter. «Il governo ha opzionato la società K2 solo per questo datacenter e la nuova sottostazione elettrica attigua di Terna. Sono esclusi quelli di Lacchiarella e quello di Amazon. La nomina del commissario serve a velocizzare il procedimento e l'input arriva da Roma, ma non ci troviamo davanti a un ultimatum», sottolinea il vice Sindaco zibidese.

«Non siamo di fronte a un ultimatum»

Secondo Temellini «non è ancora il momento di ridurre tutto a un sì o a un no. Ogni progetto ha una strada e non sono tutte uguali. Noi vogliamo mantenere un dialogo aperto e portare a casa tutte le tutele possibili per il territorio e per i cittadini. Ma per esprimersi bisogna prima conoscere tutti i dettagli del progetto e quali possono essere gli impatti sul territorio e sulla salute».

Si cerca la migliore mitigazione ambientale

Non fanno eccezioni, in questo ambito, le mitigazioni ambientali: «Abbiamo chiesto con forza di applicare soluzioni che riducano l'impatto ambientale e favoriscano una mitigazione paesaggistica: che piaccia o no, queste infrastrutture dovranno entrare nel panorama Sud Milanese e in Città Metropolitana ci sono esempi di impatto moderato dal punto di vista architettonico, così come esistono strutture immerse in fasce boschive e alberate. Come Comune dobbiamo pretendere che questa trasformazione soddisfi questi requisiti perché K2 è molto vicino a Badile».

Ultim'ora: il Comune scrive a Roma

Il Comune di Zibido San Giacomo ha inviato una nota al Ministero Mimit (unità Umasi) con la richiesta di un contributo economico per la realizzazione di studi specialistici relativi ai possibili impatti ambientali generati dalla collocazione di potenziali nuovi datacenter sul territorio comunale. In particolare ha chiesto un contributo a fondo perduto per affidare incarichi professionali per la realizzazione di studi finalizzati ad approfondire gli aspetti legati ad eventuali impatti ambientali derivanti da potenziali nuovi datacenter sul territorio comunale, e pure su quelli previsti o in previsione sui territori limitrofi, e alla realizzazione della nuova Stazione Elettrica Terna. Tali studi riguardano per esempio: aspetti urbanistici, anche in relazione al rispetto della LR 31/2014; dinamica di diffusione degli inquinanti in atmosfera; impatto sulle acque superficiali e di falda; modellazione degli impatti acustici sull'intorno; approfondimenti sugli effetti isola di calore e sul contributo all'incremento della temperature; studi sul traffico veicolare, sia in fase di esercizio che in fase di cantiere; ricadute sulla salute pubblica; aspetti legali e procedurali; mitigazioni e compensazioni ambientali.

• **DATACENTER / 12.** Effetti "collaterali" previsti

8.000 lavoratori impegnati per anni nella costruzione degli impianti: quali effetti avrà sulla viabilità e sull'indotto?

ZIBIDO SAN GIACOMO

Un altro tema che preoccupa l'Amministrazione di Zibido San Giacomo è quello della mobilità, strettamente legato anche all'indotto che accompagnerà la costruzione dei datacenter di Lacchiarella e Zibido. «Intorno al "triangolo" ci sono tre strade provinciali. Per la costruzione di questi datacenter si prevedono circa 8.000 lavoratori e c'è il rischio che la viabilità vada in tilt», dice Temellini.

La mobilità può andare in tilt

L'impatto, infatti, non riguarderebbe soltanto i lavoratori impegnati nei cantieri, ma anche il movimento di mezzi pesanti, materiali, forniture e imprese coinvolte nella realizzazione delle strutture. Un intervento di queste dimensioni potrebbe generare un indotto significativo per il territorio, dalle aziende della filiera ai servizi, dalla logistica alle attività commerciali e di ristorazione. Ma, allo stesso tempo, potrebbe aumentare notevolmente la pressione sulla viabilità locale.

È quindi anche su questo equilibrio tra opportunità e impatto che l'Amministrazione chiede risposte precise. «Qualcuno ci deve dare le risposte che ci servono. È nostro dovere preoccuparci dell'impatto che un intervento di queste dimensioni può avere», conclude il vice Sindaco di Zibido San Giacomo, chiedendo di capire come verranno gestiti i flussi di lavoratori e mezzi e quanto dell'indotto potrà effettivamente ricadere sulle imprese e sulle attività del territorio.

• **DATACENTER / 11.**



• In questa immagine e nella foto a sinistra (ripresa dal drone), le risaie davanti a Badile, dove dovrebbe sorgere il datacenter K2 e la nuova sottostazione di Terna.

Un'opportunità del genere «è importante ma ci interroga sul futuro del paese»

ZIBIDO SAN GIACOMO

Per concludere, resta comunque la necessità, secondo l'Amministrazione comunale, di approfondire ogni aspetto prima di assumere una posizione definitiva, ma per Zibido San Giacomo, in qualsiasi caso, la posta in gioco resta molto alta, perché si ha di fronte un player in grado di azionare una leva economica di enorme portata, e «per un paese come il nostro potrebbe essere un'occasione che non si ripresenterà più», dice Temellini.

«Dobbiamo ragionare su documenti reali»

«Proprio per questo, consideriamo la proposta di K2 un'opportunità di primaria importanza, ma che ci interroga sul futuro del paese. E qualsiasi aspetto deve essere soppesato attentamente, ragionando su documenti reali e non su cifre ufficiose», continua il vice Sindaco.

«Solo alla fine una posizione consapevole»

Il punto, per Anita Temellini, è quindi trovare un equilibrio tra sviluppo e tutela del territorio: «Noi non vogliamo sottrarci al confronto. Vogliamo capire, approfondire e ottenere tutte le garanzie possibili. Solo dopo sarà possibile assumere una posizione consapevole».

• **IL FUTURO È QUI / 13.** Aperto il maxi impianto di Santa Corinna, realizzato dall'azienda di Dallas per un unico cliente (forse Microsoft)

Noviglio inaugura il datacenter Compass

Il Sindaco Javier Miera ha dato il benvenuto agli investitori americani ma ha sottolineato come le istituzioni siamo chiamate oggi più che mai ad assumersi le loro responsabilità: «La politica deve governare la continua richiesta di queste infrastrutture sul territorio, altrimenti le criticità potrebbero risultare insormontabili». Ottimismo, invece, sui risvolti occupazionali e sull'indotto

NOVIGLIO

Per Noviglio, e in particolare per la frazione di Santa Corinna, martedì 22 settembre scorso è una data che resterà negli annali: la costruzione del datacenter da 230.000 metri quadrati (di cui 95.000 di superficie coperta) realizzato da un'équipe di imprese specializzate, volge al termine e la cerimonia inaugurale che si è tenuta in quella data ne ha rivelato le finalità e una visione di lungo termine destinata a evolversi nel tempo.

L'impianto è il primo in assoluto in Europa

Commissionata all'impresa di costruzioni bergamasca Bergamelli da un colosso del settore come l'americana Compass Datacenters con sede a Dallas, in Texas (che ha sviluppato il progetto italiano insieme al gruppo immobiliare Hines), l'infrastruttura è pronta per metà, ma sarà già operativa nelle prossime settimane.

E quello di Noviglio rappresenta il primo progetto europeo in assoluto sia per Compass Datacenters sia per Hines nel settore dei datacenter, pensato per servire clienti hyperscale e provider cloud grazie alla vicinanza ai punti di snodo della fibra e delle infrastrutture digitali.

«Per noi significa anche assumersi delle responsabilità sull'impatto»

«Difesa dell'identità ma aperti all'accoglienza»

«Noviglio è un territorio con una forte identità, una comunità che affonda le proprie radici nella storia agricola di questa parte della Lombardia, nel rapporto con la terra, nel lavoro e in un tessuto sociale che negli anni abbiamo cercato di preservare e valorizzare», ha spiegato il Sindaco di Noviglio Javier Miera nel corso del suo intervento. «Ora inauguriamo un'infrastruttura che guarda invece al futuro e alla trasformazione digitale. Può sembrare un contrasto, ma io credo invece che rappresenti bene la sfida che abbiamo davanti: continuare a proteggere l'identità del nostro territorio e allo stesso tempo essere capaci di accogliere investimenti, innovazione e nuove opportunità. Questo impianto è il risultato di un percorso iniziato molto tempo fa, nel 2019, ed è stato il primo nel Sud-Ovest milanese. In questi anni Amministrazione comunale e Compass hanno avuto un confronto costante, dalle prime fasi di progettazione fino alla costruzione del campus, un confronto chiaro ed estremamente trasparente».

«Per un comune come il nostro», ha aggiunto Miera, «accogliere un investimento di queste dimensioni significa naturalmente anche assumersi delle responsabilità, significa valutarne attentamente l'impatto sul territorio e soprattutto fare in modo che la presenza di una grande realtà internazionale possa tradursi anche in benefici concreti per la comunità che la ospita. È imprescindibile comunque che la politica governi la continua richiesta di datacenter sul territorio, altrimenti le criticità potrebbero risultare insormontabili».

Alcuni dei benefici sono «già visibili»

Parlando dei benefici, «alcuni di questi sono già visibili», ha sottolineato il Sindaco. «Penso alla nuova rotatoria, alla riqualificazione del parcheggio alle spalle del campus, al chilometro e mezzo di ciclabile illuminata e via dicendo, ma penso anche al sostegno alle iniziative del Comune dedicate alla scuola e alla partecipazione del Settembre Novigliese».

«Alcuni interventi infrastrutturali erano naturalmente parte degli accordi legati al progetto; altre iniziative a favore della comunità sono nate invece dalla volontà di Compass di partecipare alla vita del territorio, ed è questo a mio avviso un elemento importante, perché da oggi Compass non è più soltanto l'azienda che ha costruito un datacenter a Noviglio, ma è una realtà che farà parte del nostro territorio per molti anni e quindi a tutti gli effetti un nostro vicino».





• *Il taglio del nastro col Sindaco Miera (anche nel tondo in basso) e il presidente Byers; a destra il datacenter dall'alto.*

«Sia l'inizio di un percorso»

«Questo investimento apre inoltre una prospettiva nuova per Noviglio: le infrastrutture digitali sono ormai parte della vita quotidiana, dell'economia e del mondo in cui lavoriamo e comunichiamo. Avere sul nostro territorio un investimento di questa portata», ha osservato Miera, «significa avvicinare Noviglio a questa trasformazione e creare nuove occasioni di lavoro, di collaborazione e di sviluppo per il territorio e per l'area che ci circonda».

Perciò il Comune di Noviglio auspica che «il rapporto costruito fino a oggi possa continuare con lo stesso spirito anche negli anni a venire attraverso il dialogo con l'Amministrazione, l'attenzione verso i cittadini e la partecipazione concreta alla vita della nostra comunità», ha detto Miera. «Ai cittadini di Noviglio voglio dire che continueremo a seguire con attenzione questo percorso, come abbiamo fatto fin dall'inizio, affinché sviluppo e interesse della comunità possano procedere insieme. E a Compass voglio rivolgere un augurio: che questa inaugurazione non rappresenti soltanto la conclusione di un grande progetto di costruzione ma l'inizio di una lunga e positiva presenza nella nostra comunità». ●

Sulla nostra pagina social www.facebook.com/PerNoiHD *trovate gli interventi integrali e una galleria di foto dell'evento postato il 22 settembre 2026.*

• **DATACENTER / 14.** Parla il presidente A.J. Byers

«Abbiamo costruito qui per restarvi cento anni. E vogliamo tecnici e operatori che vengano da questa zona per lavorare»

NOVIGLIO

«L'edificio è concluso e tra poche settimane sarà operativo: il nostro cliente è una delle aziende tecnologiche più grandi al mondo e anche loro hanno scelto Noviglio». Così ha esordito il presidente di Compass Datacenters, A.J. Byers nel corso dell'inaugurazione (il quale non ha citato espressamente Microsoft, che però viene confermata da altri presenti a margine dell'iniziativa, n.d.r.). «E dopo aver lavorato con voi negli ultimi anni abbiamo capito il perché: la cosa più importante è che qui abbiamo trovato dei partner che condividono la nostra visione per tutte le possibilità che apre questo progetto e anche le persone che si impegnano per il nostro successo condiviso».

«Quello che succede in questo campus è la quotidianità per milioni di persone: servizi bancari online, pagamenti, cartelle mediche, spedizioni, logistica, email, fotografie, streaming. La tecnologia all'interno cambierà molte volte nei prossimi anni ma non questo edificio, che è qui per rimanere», ha proseguito Byers. «Per generazioni qui è stato coltivato il riso: allo stesso modo noi abbiamo costruito questo datacenter in vista dei prossimi cento anni, dato che saremo qui sul lungo termine». E sull'occupazione: «Vogliamo impiegare più tecnici e più operatori che vengano da questa zona. Si tratta di carriere a lungo termine, non di contratti brevi». ●



• **TANTE VITE IN UNA.** Il nostro omaggio a una figura importante per Giussago, dove fu primo cittadino ma anche parroco benvoluto

Addio al sindaco e sacerdote don Angelo Curti: una guida per tutti

Due figli e quattro nipoti, scelse di diventare prete appena rimasto vedovo dell'amata consorte Gabriella e a settant'anni prese i voti, come il fratello minore don Armando. Prima del sacerdozio aveva guidato l'Amministrazione comunale del paese per ben due mandati

GIUSSAGO

Non è da tutti trascorrere un'esistenza terrena complessa come quella vissuta da don Angelo Curti, che ha affrontato tanti percorsi di vita: andando con ordine, in età adulta quest'uomo è stato lavoratore, marito e padre, e poi sindaco e infine sacerdote.

Padre di due figli e nonno di quattro nipoti, don Angelo era nato il 6 marzo 1944 a Turago Bordone, e avrebbe compiuto 82 anni proprio quest'anno se non fosse che appena una settimana prima dell'evento, sabato 28 febbraio, sia venuto improvvisamente a mancare, lasciando sgomenti i suoi famigliari. I funerali - molto partecipati - si sono svolti martedì 3 marzo nella chiesa della sua frazione natale dove ancora risiedeva, andando così a concludere un'esperienza umana e religiosa difficilmente ripetibile, sempre protesa all'aiuto verso il prossimo e al bene comune.

È mancato improvvisamente all'età di 82 anni il 28 febbraio

Nato a Turago Bordone

Don Angelo era venuto al mondo dai genitori Davide ed Emilietta nella casa della frazione di Giussago, ed era il maggiore di tre fratelli con Tino e Armando (il minore, destinato anche lui al sacerdozio).

Le prime esperienze che avvicinano don Angelo alla fede sono, in realtà, di tipo musicale: è stato infatti apprezzato organista della chiesa di Turago Bordone, all'epoca in cui il sacerdote era don Carlo Maggi, e molti ricordano ancora la solennità delle Sante Messe quando erano accompagnate dal virtuosismo delle sue esecuzioni.



Nell'ottobre del 1971 prende come moglie Gabriella Palladini, e ciò rappresenta l'inizio di un sodalizio matrimoniale destinato a durare per oltre tre decenni fino alla morte della congiunta, avvenuta nel dicembre del 2008. Da quell'unione nascono i figli Leonardo e Chiara, che a loro volta gli daranno quattro nipoti: Camilla, Sebastiano, Beatrice ed Elena.

Operaio all'AEM e poi sindacalista

È in seguito alla dipartita della moglie che il futuro don Angelo medita di diventare prete, ma nel frattempo la sua esistenza viene interamente dedicata al lavoro: prima operaio all'odierna A2A (ex AEM, mentre la moglie lavorava per la Montedison), ne diventa presto sindacalista per sostenere i diritti dei colleghi. Parallelamente intraprende un percorso politico nella Democrazia Cristiana e amministrativo al servizio dei giussaghini: vice Sindaco con Paolo Ferrari (che aveva amministrato per un intero decennio, dal 1985 al 1995), alla sua prematura morte gli subentra e manda avanti l'attività del Comune durante il primo semestre del 1996. Alle elezioni comunali del giugno di quell'anno, ottiene la riconferma e comincia da primo cittadino un quinquennio di grande continuità per il paese, portando a compimento il suo mandato fino al 15 aprile del 2000, quando subentra il nuovo Sindaco Ivan Chiodini, pure lui destinato ad amministrare per un intero decennio fino al 2010.

Il sentire comune circa la sua attività amministrativa lo descrive come "una guida attenta del Comune di Giussago come Sindaco", facendosi ben volere come primo cittadino.

Ma è il richiamo della fede che per lui diventa insopprimibile e prende il sopravvento, come già detto, una volta diventato vedovo: un desiderio spirituale che lo motiva a prendere i voti, evidentemente non più elettorali ma spirituali.

Dal 2009, infatti, intraprende il percorso ecclesiastico, e dopo anni di studi in Teologia presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose e un percorso di formazione, sempre affiancato dal fratello don Armando, viene ordinato sacerdote il 14 giugno 2014, quando è ormai settantenne, in cattedrale a Pavia.

A don Angelo viene assegnata subito la Parrocchia di Bereguardo e Zelata, e toccherà a lui celebrare i funerali sia di Danila Castelli nel 2016, la donna che è stata la seconda miracolata a Lourdes proveniente da Bereguardo (la prima è stata Maddalena Carini) sia di Aldo Paravicini Crespi (il figlio della leggendaria donna Giulia), mancato prematuramente nel 2020 in un incidente alle Cascine Orsine.

«È stato un atto di coraggio»

«Studiare da sacerdote è stato un atto di coraggio», ricorda su *La Provincia Pavese* don Daniele Baldi, parroco del Carmine, vicario del vescovo Corrado Sanguineti e originario anche lui di Turago. «Lo conosco da quando ero piccolo: lui era più grande di me e, nonostante avessi molti più anni di messa di lui alle spalle, quando divenne sacerdote mi consideravo quasi un figlio di fronte alla sua saggezza».

Come sacerdote, don Angelo aveva sempre «buone parole per le persone che si affidavano a lui», mettendosi sempre ▶



• *A destra una bella immagine di don Angelo Curti nel giorno della sua ordinazione sacerdotale il 14 giugno 2014 quando, ormai settantenne, corona un sogno lungamente accarezzato e indossa finalmente l'abito talare, così come il fratello minore, don Armando Curti, aveva già fatto in precedenza.*



Il richiamo della fede fu per lui irresistibile

• *Anche la sua Giussago ha tributato un doveroso ricordo al Sindaco Angelo Curti, diventato poi sacerdote: a destra la copertina dell'ultimo numero di* Giussago Informazioni *(giugno 2026), con la copertina intitolata al parroco. Il richiamo della fede fu per lui irresistibile, in particolare quando rimase vedovo della moglie Gabriella. A sinistra e sopra, altre due significative immagini di don Angelo Curti.*



Giussago informazioni

Periodico edito dal Comune di Giussago

Giugno 2026 • Anno LII • Numero 1 • Distribuzione gratuita

AMMINISTRAZIONE. Le attività del primo semestre di questo 2026 illustrate dal Sindaco Albino Ruardi

Asilo Nido, ieri come oggi Giussago è all'avanguardia

È in via di ultimazione il nuovo Nido d'Infanzia che completa il Campus scolastico. «Nel 1980 il nostro paese fu uno dei primi in provincia di Pavia ad averne uno», ricorda il primo cittadino

ALBINO RUARDI
Sindaco di Giussago

C on Consiglio[illegible] sono l'avvisaresi dell'[illegible] stato desidero condividere con voi alcuni aggiornamenti importanti sulla vita della nostra comunità, sui progetti in corso e sulle sfide che, insieme, stiamo affrontando.

PARTO DA una notizia particolarmente significativa: con il prossimo anno scolastico entrerà in funzione il nuovo Nido d'Infanzia (Asilo Nido) comunale. Il nome di un servizio che rappresenta per tutta una nuova casa, moderna e funzionale, realizzata grazie ai fondi del PNRR e con un investimento complessivo da parte del Comune.

LA NUOVA STRUTTURA, collocata accanto alla Scuola dell'Infanzia, sostituirà quella vecchia presente in via Aldo Moro e vedrà a completare il Campus scolastico, raggruppando in un'unica area tutti i servizi per l'infanzia e dei nostri bambini. I lavori proseguiti senza sosta

Addio don Angelo sacerdote e sindaco di Giussago

Vita sociale Cultura e società, quante proposte!

ANCHE SU questo tema, mi piace sottolineare come Giussago sia sempre stata un paese avanti. Il Nido è stato costruito nel 1980 dall'allora Sindaco Cesarino Zanchi

ALL'INTERNO
Opere pubbliche Strade avanti con le manutenzioni

Mondina d'Oro Assegnate le Benemerenze 2026

Pagine 2 3 5 7

Siamo su Facebook: Comune di Giussago

Siamo su Instagram: @comunedigiussago

• **TANTE VITE IN UNA / 2.** Il parroco ha celebrato anche i funerali di Danila Castelli, la seconda miracolata di Lourdes nativa di Bereguardo

◀ nei panni degli altri in un altruistico percorso solidale iniziato probabilmente da sindacalista e terminato da sacerdote. «Devo essere sincero? È più bello fare il parroco che il sindaco», ammise con ironia don Angelo intervistato da *Il Ticino* nel 2019.

Don Armando: «Con me c'era una simbiosi»

«Come parroco e come primo cittadino ha saputo farsi amare», ha raccontato invece il fratello don Armando Curti, parroco di Binasco, sempre al quotidiano pavese.

«Lui era il più grande di tre fratelli e, con me che ero il più piccolo, c'era una sorta di simbiosi: il nostro legame di sangue si è trasformato nel vincolo del sacerdozio. La cosa che mi ha sempre colpito di lui è che, nonostante l'età, conservava una freschezza e un entusiasmo inestinguibile per la sua missione sacerdotale. Negli ultimi due anni era in aiuto alla parrocchia di Casarile, dove mi raccontava di trovarsi bene. Nonostante gli acciacchi della vecchiaia ha vissuto bene, ed è morto da prete: soltanto venerdì scorso (il 27 febbraio, proprio il giorno prima di morire, n.d.r.) si era offerto per celebrare un funerale. Lascia la testimonianza di una vita dedicata al lavoro, alla famiglia e alla fede».


DON ARMANDO CURTI

Ivan Chiodini: «Un avversario per bene»

Anche Felice Bonizzoni, attuale Sindaco di Bereguardo (dove Curti è stato sacerdote) ha condiviso un ricordo sul giornale pavese: «A volte mi diceva che mi capiva, dato che anche lui era stato Sindaco», racconta il primo cittadino, mentre per l'ex Sindaco di Giussago Ivan Chiodini «don Angelo Curti è stato un avversario politico ma non posso che parlarne bene», spiega Chiodini, il quale all'inizio del suo percorso politico ha condiviso col futuro sacerdote uno dei primi esperimenti di coalizione tra Popolari e Democratici di Sinistra (che in seguito, a livello nazionale, avrebbe portato alla nascita del PD) e successivamente avrebbe sfidato proprio Curti alla guida del paese, risultando vincitore e iniziando così il primo dei suoi due mandati consecutivi come primo cittadino.


• *Da sinistra, un giovanissimo Albino Suardi, Giovanni Chiodini, l'allora Sindaco Angelo Curti e l'ex ministro Virginio Rognoni, in Municipio a Giussago.*

«La sua fu opposizione costruttiva»

«Ci ha legato da sempre un rapporto di stima e grande amicizia e devo dire che la parentesi che ci ha visto avversari in campagna elettorale – la mia prima da candidato sindaco – fu molto aspra. Però devo riconoscere che un secondo dopo la mia vittoria, ho trovato in lui la stessa persona di grande correttezza che negli anni successivi si sarebbe contraddistinto facendo minoranza costruttiva, lavorando nell'interesse del nostro comune. Insomma, lo ricordo come un avversario duro in campagna elettorale ma che poi ha anteposto gli interessi del paese a qualsiasi forma di competizione, mettendo sempre davanti il bene della comunità. E sono stati anni in cui siamo riusciti a fare tante cose gettando le basi della Giussago attuale perché potevamo contare su un'opposizione costruttiva. Siamo sempre stati amici, anche quando lui ha fatto la scelta di diventare sacerdote, scelta che ho condiviso e che non ci ha impedito di restare sempre in contatto, legati da un sentimento di amicizia e di stima». ●


• *L'ex Sindaco di Giussago Ivan Chiodini.*

• **TANTE VITE IN UNA / 3.** Il commosso pensiero della sua bella famiglia, nelle parole di Leonardo e Chiara

«Per noi figli e nipoti, papà e nonno don Angelo è stato e rimane un grande esempio: una vita vissuta con semplicità e coerenza»

GIUSSAGO

Per noi figli e nipoti, papà e nonno don Angelo è stato e rimane un grande esempio.

La sua vita, vissuta con semplicità e coerenza, ci ha trasmesso valori profondi che ancora oggi ci accompagnano e ci guidano.

«La sua dedizione è stata uno stimolo»

La sua dedizione verso gli altri, la disponibilità, il sorriso e quell'allegria che sapeva portare anche nei momenti più semplici sono stati, e continuano a essere, uno stimolo per tutti noi.

Con il suo modo di vivere ci ha insegnato quanto sia importante donarsi agli altri con generosità, affrontare la vita con fiducia e non perdere mai la capacità di accogliere.

Forse è proprio per questo che, spesso senza neppure pensarci, ci ritroviamo a mostrare a colleghi e conoscenti la sua foto insieme a noi nel giorno dell'ordinazione e a raccontare di lui. È un gesto spontaneo, un segno di quanto siamo stati orgogliosi di lui e di quanto continuiamo a esserlo ancora oggi.

I figli Leonardo e Chiara Curti


• *Don Angelo Curti con i suoi figli Leonardo e Chiara.*


• *Qui a destra don Angelo insieme ai quattro nipoti: da sinistra, Sebastiano, Beatrice, Elena e Camilla. Sotto, il fratello don Armando Curti.*

Alle Cascine Orsine per benedire la nuova stalla da 160 animali

• *Correva l'anno 2015 e il nostro giornale era alle Cascine Orsine di Bereguardo: qui il 23 ottobre era presente don Angelo Curti (a sinistra) e monsignor Andrea Migliavacca (a destra) insieme a Nur (al centro), per benedire e inaugurare la nuovissima stalla in grado di ospitare fino a 160 bovini, costruita interamente in prefabbricato lamellare in legno e sorretta da agili pilastri di alluminio che riesce a creare una ventilazione spontanea generata dalle falde del tetto. Migliavacca – originario di Binasco – sarebbe stato nominato Vescovo il 9 dicembre di quell'anno.*



• **STORIE DA RICORDARE.** L'ormai dimenticata epoca del "far west" televisivo degli anni Settanta rivive in un libro. E va rivalutata

La Tv che parlava pavese: così Franco Rizzi, il "padre delle antenne", ha dato voce e anima a un'intera provincia

Al creatore di Tele Monte Penice, una delle prime emittenti "libere", il figlio Matteo ha dedicato pagine di affettuosi ricordi, sottolineando l'aspetto dirompente avuto dall'impresa paterna sulla società del tempo, modificando mentalità e costume: «Fu qualcosa di unico e rivoluzionario, in un'epoca in cui vigeva ancora il monopolio dell'etere. E pensare che tutto ha avuto inizio da un ripetitore in Oltrepò per vedere Telecapodistria...»







• *A destra Franco Rizzi. Sotto, il monoscopio di Tele Monte Penice. A lato Matteo Rizzi.*



• *Sotto, Orietta Berti, Daniele Piombi e il piccolo Matteo Rizzi e in basso il primo logo.*

SAN GENESIO ED UNITI

Per chi ha vissuto quei frenetici anni, la stagione del "far west" della radiotelevisione italiana degli anni Settanta è stato un periodo a dir poco mitico.

Abituati da almeno trent'anni a guardare gli unici due canali televisivi esistenti – vale a dire il Programma Nazionale dal 1954 e il Secondo Programma dal 1961, in seguito diventati Raiuno e Raidue –, la comparsa di nuovi operatori privati è stata per il pubblico italiano un'esperienza liberatoria e rivoluzionaria, che pochi pionieri vissero da avventurosi protagonisti. E lo stesso avvenne per la felice stagione delle "radio libere", che archiviò per sempre l'immobilismo dell'etere in mano al monopolista pubblico.

Volti e nomi sono ancora nella memoria

Fu un'esperienza talmente radicata nella cultura popolare che, ancora oggi, i nomi delle emittenti e di molti personaggi televisivi dell'epoca – variamente destinati al successo o all'oblio – si ricordano con struggente nostalgia.

Così, a un pubblico non più giovanissimo, l'epopea di una delle realtà destinate a primeggiare per quasi un decennio come Tele Monte Penice può risultare ancora familiare, tant'è che dall'avventura imprenditoriale del suo artefice, il pavese Franco Rizzi, ne è stato tratto un libro, *Il padre delle antenne* (Univers Edizioni), scritto proprio dal figlio secondogenito Matteo, classe 1976.

Franco era nato nel 1940

Franco Rizzi, nato il 29 gennaio 1940 a Pavia, mostrò fin da bambino una predisposizione fuori dal comune per la tecnica. «Aveva appena otto o nove anni quando raccoglieva radio rotte e passava ore a ripararle, rimettendo insieme fili e valvole», ricorda l'autore della biografia dedicata al padre. In seguito subì il fascino delle macchine da proiezione e dei film che si proiettavano al cinema parrocchiale in San Pietro in Verzolo, divenendone proiezionista e cineoperatore amatoriale.

Alla Phonola le prime esperienze di lavoro

Terminate le scuole medie, si iscrisse a un istituto per elettrotecnici e in seguito, ancora giovanissimo, fu assunto alla Phonola di Milano, dove lavorò alla costruzione dei televisori e acquisì un'esperienza diretta in un settore allora agli albori. Successivamente conseguì il patentino da radioamatore, una delle primissime licenze rilasciate in Italia. «Tra le prime licenze storiche ci sono la sua, quella di Francesco Cossiga e poche altre», continua Matteo. Per ottenerla era necessario superare un impegnativo esame di elettrotecnica, comprendente anche prove di telegrafia e di alfabeto Morse. Rizzi utilizzava le prime radio Geloso e affinò rapidamente competenze che lo portarono a lavorare come tecnico riparatore.

L'incontro a Villanterio con la futura moglie

Tra gli anni Cinquanta e Sessanta iniziò a percorrere l'intera provincia pavese per riparare i televisori installati nei bar, quando gli apparecchi televisivi erano ancora pochissimi e quasi esclusivamente collocati nei locali pubblici.

«Era accolto come un medico: quando arrivava c'era entusiasmo generale, ma va capito il contesto di quell'epoca in cui l'avvento della Tv ebbe un effetto dirompente. Basti pensare che alcune persone si mettevano davanti al televisore vestite in abito da sera, convinte che chi appariva sullo schermo potesse a loro volta vederle».

Proprio durante uno di questi interventi conobbe quella che sarebbe diventata sua moglie: la famiglia della futura consorte, infatti, gestiva un bar a Villanterio, dove Franco era inter- ▶

La pubblicità? Da 100.000 lire per mandare in onda spot di 30 secondi

• *Nel periodico* Radio Tv Dati *numero 3 del 1981, sulla base dell'Indagine Istat del 1980, vengono riportati questi dati per Tele Monte Penice: inizio trasmissioni aprile 1977, canali 48-68; S.I.T.R.A. spa, viale Montegrappa 26 Pavia; direttore responsabile Giovanni Savioni, direttori dei programmi Edoardo Franchi e Ruggero Muttarini; associata A.N.T.I.; trasmissioni a colori; trasmettitore SERO Roma; potenza 1.200 watt, numero ripetitori: 2; area di copertura: Pavia fino a Novi Ligure, Piacenza, Torino, Locarno; orario trasmissioni 10,30-12, 17,30-24, notiziari al giorno: 3; la tariffa pubblicitaria per un filmato da 30 secondi è 100.000 lire; la pubblicità nazionale è raccolta da GRT - Gestioni Radio Televisive di Milano, agente generale di vendita Opus Proclama di Milano, la pubblicità locale è raccolta da Fono Vi.Pi. di Milano. Nel 1984 l'emittente viene ceduta ad Angelo Mascheroni di Pan Tv, il quale cerca di creare – senza successo – una rete nazionale, come i nascenti network berlusconiani (fonte:* anacanapana.it*).*

• **STORIE DA RICORDARE / 2.** Il nome dell'emittente, Tele Monte Penice, era altisonante: richiamava la più blasonata Tele Monte Carlo





• Il Santuario di Santa Maria in Monte Penice, con le antenne televisive.

Dalla Rai a Mediaset, le antenne sono tutte sulla montagna a cavallo tra Lombardia ed Emilia-Romagna

• Ufficialmente si trova nel territorio comunale di Menconico (in provincia di Pavia) ma il Centro trasmittente del Monte Penice – una delle più importanti postazioni radiotelevisive d'Italia – sta proprio a cavallo tra le province di Pavia e di Piacenza, esattamente sulla sommità dell'altura che rappresenta il confine geografico fra la Lombardia e l'Emilia-Romagna. La stazione base sul Monte Penice è a 1.460 metri di altitudine e consta d'un traliccio alto 150 metri. È il Centro trasmittente Rai che – come riporta Wikipedia – «copre il bacino d'utenti più numeroso in Italia».

«Il sito inizia a essere operativo il 3 aprile del 1953, agli albori della televisione italiana»: le prime antenne del Centro trasmittente sono state realizzate dalla General Electric nell'ambito del Piano Marshall per la ricostruzione dell'Italia dal secondo dopoguerra.

«L'impianto sul Monte Penice è uno dei primi ripetitori attivati in Italia assieme a quelli di Torino Eremo, Milano, Portofino Vetta, Monte Serra, Monte Peglia e Roma. Oltre alla Rai, negli anni a seguire sono arrivate anche altre emittenti fra cui gli odierni canali di Mediaset, quelli di Cairo Communication e varie Tv locali, fra cui Tele Monte Penice di Pavia e Telelibertà di Piacenza, ma la postazione principale (presente nel comune di Menconico) resta quella della Rai».

Dal 26 novembre 2010 tutte le postazioni televisive del Centro trasmittente sono passate al digitale terrestre.

◀ venuto per riparare un televisore. «È un episodio che nemmeno ho inserito nel libro», racconta il figlio.

Con il tempo la curiosità di Rizzi si spostò dalla semplice riparazione degli apparecchi al mondo delle trasmissioni televisive. Alle competenze di radioamatore unì quelle di elettrotecnico, approfondendo il funzionamento dei ponti radio e delle tecnologie di diffusione del segnale.

Nel 1971 arriva la Tv dalla Jugoslavia

Alla fine degli anni Sessanta, insieme al collega Gianfranco Serena, aprì alla periferia Est di Pavia il negozio Rizzi & Serena. L'attività consisteva nella riparazione di televisori e nella vendita di antenne per la ricezione dei canali televisivi, ma proprio da quell'esperienza nacque un'intuizione destinata a cambiare tutto.

Nel 1971 iniziò infatti a trasmettere Telecapodistria, emittente jugoslava che era fra le poche a "scardinare" il monopolio della Rai insieme alla televisione svizzera e a Tele Monte Carlo, tutte emittenti di fatto straniere ma trasmesse in italiano e ricevibili anche dai telespettatori nel Nord Italia.

Il colpo di genio sulle alture dell'Oltrepò

Nella pianura padana, però, il segnale di Telecapodistria non era sufficientemente nitido a causa delle colline dell'Oltrepò. Tuttavia, durante un intervento per l'installazione di un'antenna a casa di una signora residente proprio sulle colline oltrepadane, Rizzi e Serena scoprirono che su quelle alture il segnale di Telecapodistria era invece perfettamente ricevibile.

Da quella scoperta nacque l'idea: ottenere dalla proprietaria del terreno il permesso per installare un ripetitore nel suo giardino, amplificando il segnale dell'emittente jugoslava, la quale era completamente all'oscuro dell'iniziativa dei due imprenditori pavesi.



• In alto, una foto del 1981 di Mario Siringo pubblicata sul sito massimo-emanuelli.com *(nella sezione dedicata a Tele Monte Penice) ritrae il conduttore Tony Martucci durante la messa in onda del programma* Giocando s'impara, *affiancato da alcune collaboratrici. A destra, il piccolo Matteo Rizzi insieme a Lucio Flauto, una delle star di punta dell'emittente: a Tele Monte Penice condusse* La Margherolla *(curiosa variante del suo storico programma* Il Pomofiore, *in seguito migrato su Tele Altomilanese e poi su Antenna 3 Lombardia). Sotto, la copertina del libro del figlio Matteo.*



La vendita in esclusiva dell'apposito ricevitore

Rizzi mise quindi in vendita, in esclusiva nel proprio negozio, un convertitore di sua invenzione necessario per ricevere il segnale ritrasmesso dall'impianto installato in Oltrepò. L'apparecchio poteva essere acquistato soltanto da lui e il negozio divenne presto un punto di riferimento per gli antennisti provenienti da tutta la Lombardia. Grazie a quel sistema, nel 1974 gran parte della provincia di Pavia e molte altre zone iniziarono a vedere Telecapodistria. «Fu un business eccezionale, paragonabile oggi al pay per view, nato nel vero "far west" dell'emittenza privata», dice Matteo. L'intuizione si rivelò anche economicamente remunerativa: «Papà, Serena e altri che lavoravano al progetto riuscirono perfino a comprarsi la casa, tanto fu il successo dell'iniziativa».

Si fa largo una nuova idea

Ma per Franco Rizzi quel successo non bastava. Forte dell'esistenza di un pubblico ormai fidelizzato al ripetitore, convinse Serena a compiere un ulteriore passo: acquistare telecamere, impianti e attrezzature per produrre programmi propri, ma senza la presunzione di "copiare" la Rai, quanto piuttosto per tentare di creare una innovativa "televisione di strada". Correva l'anno 1974 e nacque così, in uno scantinato di viale Cremona a Pavia, Tele Pavia Sperimentale. Le trasmissioni occupavano le fasce orarie lasciate libere da Telecapodistria durante i programmi in lingua slovena, e proponevano eventi locali registrati: partite di calcio, corse ciclistiche e avvenimenti della provincia pavese.



• Sopra, al Penice, lo storico impianto di trasmissione televisiva di Tele Monte Penice. A destra, una programmazione giornaliera dell'emittente pavese pubblicata negli anni Ottanta da una rivista di programmi Tv.

Continua a pagina 18

TELE MONTE PENICE
Pavia UHF 48-68

10,35 La ricetta della settimana.
10,40 Spazio donna. Rubrica per la donna.
11,40 Il musicuore (Replica).
17,20 **FILM:** « Straniero fatti il segno della croce » (Western '68).
18,50 Disegni animati.
19,30 T.M.P. notizie.
20 — Lo sci nell'era moderna.
20,55 S.O.S. natura.
21,35 Grappeggia show.
22,15 Il musicuore.
22,35 **FILM:** « Tutti innamorati » (Comm. '58). Marcello Mastroianni, Jacqueline Sassard. Regia di Giuseppe Orlandini.
24 — T.M.P. notte.

• **STORIE DA RICORDARE / 3.** La Tv commerciale era un mondo da inventare da zero, e solo poche sono sopravvissute alla trasformazione

L'apice del successo poco prima del declino: «Mio padre non voleva andarsene da Pavia»

Non è bastato un viaggio in America per avere le idee chiare sul destino del canale televisivo: l'ingresso di nuovi soci e la scelta di lasciare il capoluogo pavese alla volta di Milano, ha messo in crisi l'identità stessa di Tele Monte Penice. Così nel 1984 il patron e fondatore è stato fra i primi a sfilarsi

SAN GENESIO ED UNITI

Segue da pagina 17

Anche in questo caso Rizzi partiva da un'esperienza già consolidata. Da tempo realizzava filmati amatoriali dedicati esclusivamente al territorio pavese, ribattezzando ironicamente la sua attività "CineRizzi", che richiamava alla mente il nome della storica casa cinematografica Cineriz. Aveva quindi già immagini, competenze e conoscenze da impiegare per la messa in onda.

I nuovi studi in viale Montegrappa

Con il passare del tempo arrivò anche la pubblicità, sostenuta da una rete di commercianti locali entusiasti all'idea di vedersi in televisione (impensabile con la Rai) e il progetto crebbe rapidamente.

A metà degli anni Settanta Tele Pavia Sperimentale era ormai una realtà consolidata e venne costituita la S.I.T.R.A. (Società Italiana Teletrasmissioni Radiofoniche e Audiovisive), con Rizzi, Serena e l'ingresso di nuovi soci. Così, l'emittente cambiò nome in Tele Monte Penice, richiamando il luogo dove fu installato il primo ripetitore (un nome evocativo non molto diverso dal più blasonato Tele Monte Carlo, che negli anni Settanta era un temibile rivale della Rai). Pertanto il 7 aprile 1977 ebbero ufficialmente inizio le trasmissioni della nuova emittente, adesso ospitata nei più capienti capannoni di viale Montegrappa a Pavia, oggi occupati dall'Istituto Superiore Cossa.

UHF 48 e 68 le migliori frequenze

Rizzi intuì l'importanza strategica di occupare due frequenze particolarmente favorevoli, l'UHF 48 e il 68. Le frequenze restavano formalmente proprietà dello Stato, ma venivano assegnate in concessione e, una volta occupate legittimamente, eventuali interferenze da parte di altri operatori venivano segnalate. In seguito venne realizzato anche un secondo impianto di trasmissione sul Monte Calenzone, nel comune di Zavattarello a circa venti chilometri di distanza dal primo, dove sorse un vero traliccio professionale. Da lì iniziò un'espansione costante della rete dei ponti radio.



• *Sopra, dopo la messa in onda dei programmi, a tarda sera era frequente vedere il patron di Tele Monte Penice, Franco Rizzi, cenare in qualche ristorante pavese con i suoi personaggi televisivi di punta, come in questo caso Daniele Piombi.*



• *Sopra, un frame dei "favolosi" anni Ottanta, dove le pellicce andavano ancora di moda e nessuno aveva da ridire dal punto di vista etico. Anzi, la pelliccia – in questa campagna pubblicitaria andata in onda su Tele Monte Penice – era un prodotto "da supermercato", per rendere più accessibile il controverso status symbol alle clienti che forse sognavano quelle di Annabella.*

Ma la vera sfida riguardava contenuti e palinsesto, tutti da inventare. Fra i protagonisti di quella fase vi fu Ruggero Muttarini. «Se papà rappresentava l'hardware, Muttarini era la parte creativa», continua Matteo. Muttarini, insieme al fratello, diede vita a programmi, giochi e format originali, contribuendo alla costruzione del palinsesto con trasmissioni come *Giocando s'impara* e numerosi quiz a premi.

Ruggero Muttarini si occupava di creare i nuovi programmi dell'emittente

Tra i programmi più noti figurava *La Panchina di Rivera*, con Gianni Rivera, Maurizio Mosca e Giorgio Micheletti, mentre Pierangela Fiorani (futura direttrice de *La Provincia Pavese*), appena laureata, entrò nella squadra di una televisione ancora agli inizi ma già destinata a crescere conducendo *Spazio Donna*, trasmissione considerata molto innovativa per l'epoca. Arrivò anche col suo *Contrordine* Daniele Piombi, già figura di primo piano nel panorama televisivo nazionale, e da Busto Arsizio Lucio Flauto con *La Margherolla* (curiosa variante del suo storico programma *Il Pomofiore*, qui con lanci di margherite o cipolle a seconda dell'esibizione), volto familiare anche di Tele Altomilanese e Antenna 3 Lombardia.

Tanti i vip che si vedevano in sede

Fra la fine degli anni Settanta e i primi anni Ottanta, grazie ai ripetitori del Penice e di Valcava (nelle montagne tra Bergamo e Lecco), Tele Monte Penice raggiungeva tutta la Lombardia, arrivando quasi in Svizzera e coprendo anche parte dell'Emilia-Romagna, della Liguria e del Piemonte. Intanto gli studi di viale Montegrappa divennero un punto di riferimento dello spettacolo. «Papà era sempre lì, praticamente non tornava mai a casa. Mio fratello Massimo e io, ancora bambini, andavamo a piedi negli studi e potevamo incontrare chiunque». Tra gli ospiti comparivano Orietta Berti, Toto Cutugno, Enrico Ruggeri, Drupi, i Ricchi e Poveri e molti altri artisti.

Al telegiornale c'era Pierangela Fiorani

La televisione produceva filmati, programmi di intrattenimento e un telegiornale diretto da Giorgio Micheletti e condotto anche da Pierangela Fiorani, con la collaborazione di giornalisti provenienti da testate nazionali come *Il Giorno*. «All'inizio era l'unica televisione di Pavia e provincia e una delle prime televisioni private italiane», ricorda sempre l'autore del libro *Il padre delle antenne*. Nel frattempo Tele Monte Penice continuava a espandersi e fu una scelta strategica proprio negli anni in cui avvenne – in concomitanza con la Rai – il passaggio dalla televisione in bianco e nero a quella a colori. Nel 1978, ▸



La sigla di chiusura e poi la buonanotte

• *Nel 1983 (un anno prima della chiusura), Tele Monte Penice – nel frattempo rinnovata nella grafica, col nome scritto per esteso Telemontepenice (sopra) – ha una programmazione regolare ma, come vuole la consuetudine dell'epoca, il palinsesto notturno non esiste, e dopo una certa ora (le 2,00) si chiudono le trasmissioni facendo subentrare il monoscopio (quello a pagina 16). A parte Telecity (che era l'unica a proseguire con film e telefilm), negli anni Ottanta nessun canale televisivo trasmetteva di notte.*

• *Qui sotto una bella immagine di Carmelo Di Grado, apparsa sul gruppo Facebook* La Tele che fu, *raggruppa una serie di storici loghi di emittenti televisive del passato, grandi e piccole. A sinistra, l'ultimo logo dell'emittente pavese prima della chiusura.*



• *Sono moltissimi i canali televisivi che hanno accompagnato la felice stagione delle Tv "libere" e, nella migliore delle ipotesi, ancora sopravvivono, oppure hanno ceduto il passo a network più strutturati. In molti casi, però, sono spariti nel nulla, seguendo il destino della "selezione" industriale: la concentrazione e i grandi investimenti hanno rappresentato l'unica possibilità di sopravvivenza per molti.*

• **STORIE DA RICORDARE / 4.** Epopea di una Tv "made in Pavia": Tele Monte Penice

◀ infatti, Rizzi fu tra i primi ad acquistare telecamere a colori e a investire nell'ampliamento della rete di ripetitori, acquisendo nuovi terreni in montagna per estendere ulteriormente la copertura.

L'incontro con l'ing. Italo Riccio

Negli stessi anni l'imprenditore pavese entrò in contatto con alcune delle figure destinate a segnare la storia dell'emittenza nazionale. Tra queste l'ingegner Italo Riccio, fondatore dell'azienda monzese Elettronica Industriale, realtà specializzata nella costruzione di impianti radiotelevisivi a basso costo destinati ai nuovi imprenditori del settore. Fu Riccio, per altro, che dal 1968 iniziò a ritrasmettere in Italia i programmi della tv svizzera (già a colori dal 1967), installando un ripetitore a Montevecchia, sulle colline brianzole in provincia di Lecco. Anche in questo caso, il business stava nel vendere e installare antenne per la ricezione del canale fuori banda.

Per quella società lavorava anche Adriano Galliani, allora responsabile commerciale. Successivamente Elettronica Industriale venne acquisita da Silvio Berlusconi e sarebbe confluita nel gruppo Fininvest. «Papà era un vulcano: progettava e costruiva circuiti elettronici da zero e quell'incontro con Riccio lo interessò moltissimo».

Il panorama però stava cambiando

Ma il panorama televisivo nazionale stava cambiando rapidamente. Nascevano nuove emittenti come Antenna Nord della casa editrice Rusconi, mentre Mondadori investiva in Rete 4 e Berlusconi cominciava a mettere insieme i tasselli del suo futuro impero televisivo. Nonostante la crescente concorrenza, Tele Monte Penice rimaneva uno dei principali operatori del Nord Italia, tanto da creare interferenze persino all'emittente svizzera, che sovente presentava segnalazioni all'allora Escopost, la Polizia giudiziaria delle Poste e Telecomunicazioni.

Con l'ingresso di nuovi soci milanesi arrivarono anche maggiori investimenti. Una delegazione della società, di cui faceva parte Franco Rizzi, visitò numerose televisioni statunitensi – tra Chicago, Boston e New York – per studiarne il funzionamento. Era il 1980. In quegli stessi anni le scuole della provincia di Pavia organizzavano visite agli studi dell'emittente e gli studenti diventavano protagonisti dei servizi trasmessi nel telegiornale.

Da Pavia a Cologno Monzese (e ritorno)

L'inizio del declino coincise con la decisione di trasferire gli studi nell'area di Cologno Monzese, all'interno di ex stabilimenti cinematografici riconvertiti alla televisione. Per Franco Rizzi quella scelta rappresentava uno snaturamento dell'identità originaria dell'emittente. «Lui non voleva costruire un network nazionale: credeva nella televisione radicata sul territorio, mentre in quegli anni Berlusconi stava sperimentando la distribuzione delle videocassette VHS per simulare una programmazione contemporanea nazionale, all'epoca vietata», ammette Matteo Rizzi. Il trasferimento a Milano comportò investimenti sempre più onerosi e una progressiva perdita dell'identità pavese. Arrivarono nuovi volti, come Ric e Gian, ma il pubblico stava cambiando e molte costose operazioni editoriali non produssero i risultati sperati (Mondadori, per esempio, per non fallire fu costretta e vendere Rete 4 a Fininvest).





• *A sinistra, la Benemerenza civica conferita dal Comune di Pavia nel 2019 alla memoria di Franco Rizzi, per quanto ha saputo dare alla città con la sua Tv. Sotto, altri loghi di emittenti locali sparite: Antenna Padana, Top43, Tele Studio T.R.E., Telelomellina, Pan Tv.*

La frequenza 48 se la prese Antenna Nord

Nel pieno delle difficoltà arrivò una proposta di Antenna Nord, che acquisì la frequenza UHF 48. «La successiva cessione di quella frequenza è una cosa che mio padre non ha mai digerito. Per lui fu anche un colpo all'orgoglio pavese, perché nulla sarebbe stato più come prima». Nel 1984 Franco Rizzi decise perciò di uscire dalla società cedendo le proprie quote; Gianfranco Serena aveva già lasciato da tempo. E la crisi di Tele Monte Penice divenne irreversibile nel giro di pochi mesi, arrivando a una prevedibile chiusura proprio nello stesso anno dell'uscita di scena dell'ex patron.

Il "no" a Berlusconi e alla sua Tv generalista

Nonostante successive offerte di collaborazione da parte di Silvio Berlusconi, Rizzi rifiutò di lavorare nella televisione generalista. «Non voleva appiattirsi su un modello nazionale: per lui il legame con il territorio era fondamentale», continua il figlio Matteo. Sulla scia del patron di Tele Monte Penice, anche diversi storici collaboratori della prima stagione lasciarono l'emittente.

Negli anni Novanta Franco Rizzi si dedicò a un nuovo settore, anticipando ancora una volta i tempi: le parabole satellitari, il sistema Meteosat e gli impianti motorizzati in grado di puntare automaticamente sui satelliti Astra ed Eutelsat. Aprì un nuovo negozio sul Lungoticino, specializzato proprio in queste tecnologie e anche da pensionato non abbandonò mai la sua passione. «Ha continuato a smontare e rimontare apparecchi fino alla fine. Era davvero instancabile».

Rizzi è mancato nel 2018 all'età di 78 anni

Il fondatore di Tele Monte Penice e "padre delle antenne" è morto nel 2018, all'età di 78 anni. L'anno successivo il Comune di Pavia gli ha conferito la Benemerenza civica alla memoria e da quel tributo è nato il libro scritto dal figlio Matteo. «Sentivo il dovere di raccontare questa storia. Io ho seguito le orme di mio padre, mentre mio fratello è diventato avvocato. Da bambino installavo le antenne insieme a lui e sono sempre rimasto affascinato dal mondo delle telecomunicazioni. La sua è stata una vita spesa bene», conclude Matteo Rizzi, «consumata fino all'ultimo giorno dalle sue passioni». ●

• **MADDALENA CARINI.** Consegnato dal suo autore

Al Santo Padre in visita a Pavia il libro sulla "serva di Dio" che è stata miracolata a Lourdes



PAVIA

L'evento è entrato nella storia della città: parliamo della visita pastorale di papa Leone XIV a Pavia, avvenuta lo scorso sabato 20 giugno. Durante la giornata, il Pontefice ha svolto diverse tappe: è atterrato in elicottero ed è stato accolto dalle autorità locali, poi ha visitato il Centro Nazionale di Adroterapia Oncologica (CNAO) e si è quindi recato nella Basilica di San Pietro in Ciel d'Oro per pregare e venerare le reliquie di Sant'Agostino – legate alla sua spiritualità agostiniana – e ha incontrato la comunità agostiniana, i fedeli della diocesi, i malati e i disabili. Nel pomeriggio ha incontrato le autorità istituzionali e politiche del territorio e in seguito ha proseguito la sua visita pastorale spostandosi a Sant'Angelo Lodigiano.

Un'agenda fittissima insomma per il Santo Padre, nella quale ha trovato posto anche l'incontro con Davide Ramaioli (**foto sopra**), giovane autore del libro *Maddalena Carini - Tutta la verità sull'amore*, dedicato alla mistica originaria di Bereguardo e "serva di Dio", il cui processo di beatificazione è iniziato nel 2013 ed è tuttora in corso (ne abbiamo parlato in modo approfondito sul numero di marzo 2026, disponibile su *www.pudivi.it*). E chissà che il volume donato a papa Prevost non possa contribuire ad accelerare questo percorso. ●

• **ARTE.** L'opera si può ammirare in via Papa Giovanni XXIII

C'è un orologio solare a Casarile

CASARILE

In un tempo in cui gli orologi digitali abbondano (al polso, sul cellulare, nel pc), a Casarile un cittadino ha pensato di realizzare un orologio solare noto col nome di meridiana (**foto**). Avendo a disposizione una parete disposta a Sud, l'esposizione solare era totale per cui lo *gnomone* (l'asta che, colpita dal sole, proietta la sua ombra sul quadrante) avrebbe segnato le ore centrali del giorno. La realizzazione ad affresco dell'opera è stata affidata a Ivan Ceschin della ditta Historya. Fin dall'antichità la meridiana non è solo uno strumento che misura il tempo ma è una vera e propria opera d'arte che decora le pareti degli edifici e può contenere motti e segni zodiacali che coincidono con gli apici dei solstizi e degli equinozi. Il sole dà vita, calore e luce anche se sulla terra forze ostili cercano di spazzarti via come foglie al vento. L'opera si può ammirare a Casarile in via Papa Giovanni XXIII. ●



• **SPAZIO AI SINDACI.** Parla Anna Maria Ghigna

I laboratori per accrescere le competenze (e farsi un futuro)

Segue dalla prima pagina

sati per offrire ai ragazzi occasioni di crescita, socializzazione e partecipazione. Il primo è un laboratorio di musical rivolto ai bambini dalla prima elementare fino all'età adolescenziale, con un percorso di recitazione e preparazione teatrale che ha culminato in uno spettacolo gratuito e aperto a tutti. Il laboratorio, svolto tra il 2025 e il 2026, è stato riproposto anche per il prossimo anno.

I giovani imparano a creare podcast

«Il secondo progetto – anch'esso svolto tra il 2025 e il 2026 e rinnovato per il nuovo anno, ma con caratteristiche diverse – è stato dedicato alla realizzazione di podcast e ha coinvolto gli adolescenti in incontri organizzati due sabati al mese all'interno di uno spazio educativo seguito da professionisti», continua il primo cittadino.

«Si è trattato di un'occasione per stare insieme, svolgendo attività formative e sviluppando nuove competenze, e offrendo contemporaneamente alle famiglie un contesto organizzato e sicuro nel quale i ragazzi hanno potuto trascorrere il proprio tempo libero. I partecipanti hanno realizzato podcast e, durante gli eventi promossi dal Comune e gli incontri con personalità ospiti, si sono pure cimentati nelle interviste. Nel corso dell'ultimo anno, inoltre, hanno svolto una visita guidata alla Certosa di Pavia in occasione della presenza dell'ambasciatore italiano nel Regno Unito».

Attenzione alla salute delle nuove generazioni

L'attenzione ai giovani si estende anche ai temi della salute, dell'affettività e del sostegno alle famiglie. Insieme al Comune di Battuda, Marcignago ha ottenuto un finanziamento di 30mila euro dalla Fondazione Monte di Lombardia per il progetto "Generazione in Salute", che prevede l'attivazione di uno sportello ginecologico gratuito per le giovani fino ai 30 anni e una serie di incontri dedicati alla salute, all'affettività e alla sessualità degli adolescenti.

È inoltre in preparazione, in collaborazione con il Comune di Rognano, una candidatura a un bando per realizzare un progetto rivolto alle famiglie con bambini da zero a cinque anni. L'iniziativa prevede incontri mensili gratuiti e attività per favorire un primo avvicinamento alla lingua inglese fin dalla prima infanzia.

Le aggregazioni del sabato sera

Tra le proposte in fase di sviluppo figura anche un progetto dedicato all'acqua e ai cambiamenti climatici, destinato ancora una volta ai giovani. «L'intenzione è proseguire con attività di aggregazione organizzate il sabato sera», conferma Anna Maria Ghigna, «coinvolgendo i partecipanti in un percorso creativo che porterà alla realizzazione di un cortometraggio insieme a un regista professionista. Il filmato dovrebbe essere presentato a Videoslam Pavia Cinefestival, rassegna che si svolge ogni anno nel capoluogo, e successivamente alla Notte dei Ricercatori del prossimo anno. Insomma, si tratta di un'iniziativa che punta a coniugare educazione ambientale, creatività e divulgazione scientifica».

«Alle famiglie un contesto organizzato e sicuro per i loro ragazzi»

BMV Country Run, buona la prima

La collaborazione tra amministrazioni comunali rappresenta un altro elemento centrale della strategia di Marcignago. Ne è un esempio la BMV Country Run, «manifestazione podistica organizzata per la prima volta quest'anno insieme ai Comuni di Battuda e Vellezzo Bellini (da qui le iniziali B, M, V). L'evento, svoltosi il 13 settembre, ha coinvolto i tre territori e ha registrato una partecipazione significativa, concludendosi con una risottata gratuita. Oltre all'aspetto sportivo», ammette il Sindaco, «l'appuntamento ha contribuito a rafforzare i rapporti tra le comunità e a promuovere una fruizione condivisa del territorio». ●

• **INDIRIZZI UTILI.** Alla frazione di Battuda uno dei migliori ristoranti di zona

Antica Trattoria da Rossi, a Torrino la lunga tradizione partita dal 1900

BATTUDA



• *Alcune immagini delle specialità della casa, dove la carne – in particolare di maiale – è molto apprezzata.*

Ci sono luoghi in cui non si va soltanto per mangiare, ma per respirare l'atmosfera delle cose autentiche e lasciarsi conquistare da una cucina che sa di tradizione. L'Antica Trattoria da Rossi a Torrino (frazione di Battuda) è uno di questi luoghi, punto di riferimento per chi ama la buona tavola visto che è stata aperta intorno al 1900, e da oltre un secolo tramanda i sapori genuini della cucina del territorio.



A raccontare questa lunga avventura è Carlo Toresani, che oggi porta avanti un'eredità di ricette consolidate nel tempo. «La trattoria è stata aperta dai miei bisnonni materni, e poi l'attività è passata ai nonni, ai miei genitori e infine a me. Furono i miei genitori a rilevarla nel 1980 e io lavoro con loro dal 1981 dall'età di 20 anni. Poi è diventata "mia" da 10 anni, quando ho preso in mano le redini di questa storia di famiglia».

Carlo Toresani e il papà «presenza preziosa»

Accanto a Carlo c'è ancora il papà, che a 82 anni è sempre una «presenza preziosa, legame vivente con le origini del locale. Finché ci saranno voglia di lavorare e clienti pronti a sedersi a tavola, la tradizione portata avanti da più di un secolo dalla nostra famiglia continuerà a vivere», ammette il titolare.

E infatti alla trattoria non si inseguono le mode, ma si propone la migliore cucina lombarda e pavese. Si comincia dagli antipasti, con i salumi del territorio, anche di produzione propria: salame, cotechino, lardo, ma anche prosciutto di Parma e altre specialità. Per i primi il risotto è un protagonista assoluto, specie quello con la pasta di salame e la Bonarda o con le rane.

Non mancano le paste fresche e i ravioli fatti in casa, passando poi ai secondi di carne dove il maiale primeggia, con la cassoeula e la classica rosticciata, con lonza, fegato, cuore e salsiccia; largo anche a brasati, bolliti, arrosti e il cinghiale. Infine le lumache e le rane fritte, omaggio al territorio. «Proponiamo quello che la gente ama, continuando a lavorare con costanza, giorno dopo giorno», precisa Carlo.

Cento coperti per una clientela variegata

La trattoria dispone di circa cento coperti e accoglie una clientela che giunge anche da lontano. Molti provengono da Milano, dalla Brianza, e pure dalla vicina Motta Visconti, segno di una reputazione costruita nel tempo e alimentata dal passaparola. «Tanti clienti non sono più soltanto clienti, ma amici, famiglie che tornano anno dopo anno, per feste di compleanno, cerimonie e ricorrenze. E questo è il nostro patrimonio più grande», conclude Toresani.

«Amici e famiglie che tornano anno dopo anno»

L'Antica Trattoria da Rossi si trova in via San Riccardo Pampuri 10 a Torrino, frazione di Battuda. Per informazioni e prenotazioni telefonare al numero 0382 928350 oppure al cellulare 347 4220145. ●

• **ANTICA TRATTORIA DA ROSSI / 2.** Dolci

Come chiudere in bellezza con una nota di freschezza e gusto



• *I dolci sono uno dei cavalli di battaglia dell'Antica Trattoria da Rossi, che si trova in frazione Torrino di Battuda. A sinistra, un tradizionale tiramisù; a destra una crostata di frutta de La Fornarina.*

BATTUDA

Il dolce chiude il pasto in bellezza e anche qui l'Antica Trattoria da Rossi non è da meno: gran parte dei dessert è infatti di produzione propria, dal classico tiramisù alla panna cotta oppure la crostata artigianale. Ma per le torte, Toresani si affida a La Fornarina di Trovo, gestita dall'amico Daniele, specializzato nella produzioni di questi dolci da ricorrenza, molto apprezzati dai clienti. ●